



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

*Garante dei diritti dei detenuti*



# RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ 2017



**GARANTE  
DEI DIRITTI DEI DETENUTI**

della  
Provincia Autonoma  
di Trento

Foto in copertina: Massimo Zarucco - Ufficio stampa della PAT.



\_\_\_\_\_ CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO \_\_\_\_\_

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO  
*Garante dei diritti dei detenuti*

**Prof. aggr. Antonia Menghini**

Via Gazzoletti, 2 (TN)

Tel. 0461 213201 fax 0461213206

Sito web: [www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/garante-detenuti/Pagine/presentazione.aspx](http://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/garante-detenuti/Pagine/presentazione.aspx)

## Relazione delle attività 2017

Trento giugno 2018

**Si ringraziano per la documentazione e i dati statistici forniti:**

dott. Valerio Pappalardo  
**Direttore della Casa circondariale di Spini di Gardolo (Trento)**

dott. Daniele Cutugno  
**già Comandante della Polizia penitenziaria**

dott. Tommaso Amadei  
**Educatore capo della C.C. di Spini di Gardolo (Trento)**

dott.ssa Lorenza Omarchi  
**Presidente del Tribunale di sorveglianza di Trento**

dott.ssa Katia Sartori  
**già Direttore Ufficio esecuzione penale esterna di Trento**

dott. Pirous Fateh-Moghadam  
**Dipartimento salute e solidarietà sociale**

dott.ssa Matilde Carollo  
**Dipartimento della conoscenza**

dott. Claudio Ramponi, dott.ssa Chiara Mazzetti, dott. Lorenzo Gasperi  
**Azienda provinciale per i servizi sanitari**

dott.ssa Renata Magnago, dott.ssa Irene Bertagnolli  
**Agenzia del Lavoro**

dott.ssa Laura Castegnaro, dott.ssa Domenica Russo  
**Servizio politiche sociali**

---

**Ha collaborato:**

dott. Fabrizio Gerola  
**Dipartimento salute e solidarietà sociale**

---

## INDICE DEGLI ARGOMENTI

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>7</b>
1.1	Istituzione della figura del Garante dei Diritti dei Detenuti nella Provincia Autonoma di Trento. <i>Iter</i> e specificità della legge istitutiva .....	7
1.2	La situazione delle carceri dopo la sentenza Torreggiani .....	8
<b>2</b>	<b>LA SITUAZIONE ITALIANA AD OGGI</b> .....	<b>11</b>
<b>3</b>	<b>CASA CIRCONDARIALE DI SPINI DI GARDOLO (TRENTO)</b> .....	<b>14</b>
3.1	Struttura .....	14
3.2	Detenuti.....	15
<b>4</b>	<b>LE PRIME ATTIVITÀ COME GARANTE</b> .....	<b>17</b>
4.1	Problematicità riscontrate .....	18
4.1.1	Manutenzione della struttura.....	18
4.1.2	Presenze nella struttura .....	19
4.1.3	Personale .....	19
4.1.4	Reinserimento lavorativo.....	21
4.1.5	Disagio psichico in carcere .....	21
4.1.6	Palazzina della semilibertà.....	22
4.1.7	Problematiche emerse nei colloqui con i detenuti.....	22
4.2	Linee operative generali.....	22
<b>5</b>	<b>L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO</b> .....	<b>24</b>
5.1	Lavoro .....	24
5.1.1	La realtà delle Cooperative sociali .....	25
5.2	Istruzione.....	25
5.2.1	La scuola .....	25
5.2.2	La formazione professionale.....	28
5.3	Attività culturali, ricreative, sportive .....	29
5.3.1	Biblioteche.....	29
5.3.2	Sport .....	29
5.3.3	Religione .....	29
5.3.4	Sportelli informativi .....	30

5.4	I rapporti con la comunità esterna .....	31
<b>6</b>	<b>UEPE di TRENTO: attività dentro e fuori dal carcere .....</b>	<b>32</b>
<b>7</b>	<b>MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA.....</b>	<b>34</b>
7.1	Attività dei singoli Magistrati .....	34
7.2	Tribunale di Sorveglianza .....	35
<b>8</b>	<b>L'INTESA ISTITUZIONALE DEL 2012 .....</b>	<b>36</b>
8.1	Reinserimento sociale e lavorativo .....	37
8.2	Interventi di politica del lavoro.....	39
<b>9</b>	<b>L'ASSISTENZA SANITARIA.....</b>	<b>41</b>
9.1	L'attività del medico in carcere.....	43
9.2	I dati dell'équipe Ser.D. ....	44
9.3	Monitoraggio della salute dei detenuti .....	45
9.4	La Rems di Pergine .....	47
<b>10</b>	<b>ALLEGATO 1 – Elenco impegni.....</b>	<b>49</b>
<b>11</b>	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>51</b>

## 1 PREMESSA

### 1.1 Istituzione della figura del Garante dei Diritti dei Detenuti nella Provincia Autonoma di Trento. *Iter* e specificità della legge istitutiva

Dopo un lungo e travagliato *iter*, con legge provinciale n. 5 del 20 giugno 2017, è stata istituita la figura del Garante dei diritti dei detenuti per la Provincia Autonoma di Trento.

Nello specifico il Garante è scelto fra cittadini che offrono garanzia di probità, indipendenza, obiettività, competenza, riservatezza e capacità nell'esercizio delle funzioni loro affidate e che sono in possesso dei seguenti requisiti: qualificata competenza ed esperienza professionale almeno quinquennale in ambito penitenziario o nel campo delle scienze giuridiche, delle scienze sociali o dei diritti umani, anche come rappresentante di associazioni o formazioni sociali.

In particolare, il neo introdotto art. 9 *bis* della legge provinciale sul Difensore Civico (n. 28 del 20 dicembre 1982) definisce la competenza specifica del Garante, limitandola alle persone presenti negli istituti penitenziari, a quelle soggette a misure alternative alla detenzione e agli internati nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Rispetto ad altre realtà, dunque, ove la figura è preposta anche alla tutela di altri soggetti "comunque privati della libertà personale", l'ambito operativo del Garante della Provincia autonoma appare più circoscritto.

Oltre a ciò, il nuovo art. 9 *bis* prevede, al primo comma, che sia il Garante dei Diritti dei minori, sia quello dei Diritti dei Detenuti, "operano in autonomia nello svolgimento delle proprie funzioni e collaborano con il difensore civico". Al comma secondo la norma precisa che il Difensore civico assume il ruolo di coordinatore delle due figure neo istituite, con poteri specifici anche quanto alla suddivisione dei casi e al relativo potere di avocazione.

Infine, il nuovo art. 9 *bis*, dopo aver chiarito il ruolo della figura del Garante con riferimento all'affermazione e alla tutela dei diritti dei detenuti, precisa che "il Garante promuove interventi, azioni e segnalazioni finalizzati ad assicurare, nel rispetto dell'ordinamento statale e dell'ordinamento penitenziario in particolare, l'effettivo esercizio dei diritti delle persone presenti negli istituti penitenziari, anche attraverso la promozione di protocolli d'intesa tra la Provincia e le amministrazioni statali competenti".

Per la nomina, che è di competenza del Consiglio provinciale, si è previsto il *quorum* qualificato dei due terzi. La durata coincide con il mandato del Difensore civico che scade con il Consiglio provinciale che l'ha nominato, salvo il regime di *prorogatio*.

Ciò di fatto comporta, vista la nomina intervenuta con delibera consiliare del 4 ottobre 2017, che il mandato spirerà già questo ottobre, salvo regime di *prorogatio*. È stata eccezionalmente prevista la rieleggibilità, di regola esclusa, per un secondo mandato, solo per la brevità del mandato assegnatomi. Ciò evidentemente sempre che il Consiglio provinciale neo eletto ritenga di rinnovare la propria fiducia.

Si precisa che, in quanto Garante della Provincia Autonoma di Trento, l'Ufficio del Garante Nazionale ha provveduto ad assimilarne la posizione a quella dei Garanti regionali. Ciò avrebbe in astratto potuto comportare l'inclusione nell'importante progetto di realizzazione di una rete nazionale coordinata dal Garante Nazionale, riconosciuta quale interfaccia dell'ONU nella realizzazione della rete NPM italiana, da istituirsi ai sensi del Protocollo ONU del 2002, opzionale alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984. Per prendere parte al progetto sono però richiesti dei presupposti legati alla procedura di nomina, alla durata della carica, all'estensione dell'oggetto della funzione e agli obblighi di riservatezza. Purtroppo, raffrontando quanto previsto nella legge istitutiva del Garante nella Provincia Autonoma di Trento, si evidenzia come sia il requisito legato alla durata del mandato, che dovrebbe essere del tutto indipendente da quella dell'organo politico che ha eletto il Garante, sia il requisito legato all'oggetto della funzione, che dovrebbe estendersi a tutti i luoghi in cui si realizza per legge o di fatto la privazione della libertà personale, non risultino in linea. Ciò ha pertanto comportato, almeno nell'immediato, l'impossibilità di far parte della rete NPM.

## **1.2 La situazione delle carceri dopo la sentenza Torreggiani**

È conoscenza condivisa che dalla sentenza 8.1.2013 (Torreggiani c. Italia), che ha condannato il nostro paese per violazione dell'art. 3 CEDU (divieto della tortura e di trattamenti disumani e degradanti), il tema della tutela dei diritti dei detenuti è tornato alla ribalta di pari passo con la necessità di risolvere il problema strutturale del sovraffollamento delle carceri. Ed infatti la Corte di Strasburgo non si è limitata a chiedere allo Stato italiano di risolvere il problema del sovraffollamento, ma al contempo ha chiesto la predisposizione di validi rimedi preventivi e risarcitori che risultino strumenti effettivi per la tutela dei diritti dei soggetti ristretti.

Quanto è stato fatto dal legislatore, messo in mora dal passaggio in giudicato della sentenza avvenuto il 28 maggio 2013, è di dominio pubblico: da un lato si è provveduto infatti a promuovere una serie di riforme tese a ridurre il flusso in entrata nelle carceri e ad implementare quello in uscita, dall'altra sono stati disciplinati due distinti rimedi, l'uno preventivo, quello giurisdizionalizzato di cui all'art. 35 *bis* o.p., e l'altro risarcitorio di cui all'art. 35 *ter* o.p.

La riforma - animata, più che da una puntuale valorizzazione della dimensione rieducativa, dalla concreta necessità di approntare soluzioni in grado di essere favorevolmente valutate a Strasburgo anche alla luce delle migliaia di ricorsi pendenti e sospesi in vista dei rimedi da approntare - ha partorito risultati in un primo momento confortanti in termini di riduzione di presenze in carcere, tanto da

meritare il plauso del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Se al 31 dicembre 2012 i dati indicavano una presenza di detenuti pari a 65.701 a fronte di 47.040 posti disponibili, al 31 dicembre 2015 si è raggiunto il tetto minimo di 52.434 unità, a fronte di 49.640 posti disponibili.

Purtroppo, col 2016, si è assistito ad una lenta crescita del numero dei soggetti ristretti: 53.495 al 31 marzo 2016, 54.465 al 30 settembre 2016, 55.381 al 31 gennaio 2017, 56.289 al 31 marzo 2017, 57.661 al 29 settembre 2017, per giungere al 31 maggio 2018 alle 58.569 presenze, dato solo minimamente compensato dall'innalzamento dei posti disponibili ammontanti a 50.615.

Allo stesso modo i rimedi approntati, salutati in un primo momento con estremo favore (apprezzati, quello preventivo, sul versante della sua spendibilità in termini non solo di sua vincolatività per l'amministrazione penitenziaria, ma anche della sua valenza quale titolo esecutivo, anche grazie alla previsione di un giudizio di ottemperanza; quello risarcitorio, per la duplice competenza riconosciuta [del magistrato di sorveglianza e del tribunale civile] e per la natura del risarcimento consistente, a seconda dei casi, in un ristoro pecuniario o in una riduzione di pena), stanno dando, dal punto di vista pratico, notevoli problemi applicativi, anche con esiti in sede di merito molto difforni tra loro, con buona pace del principio di parità di trattamento e più in generale della certezza del diritto. Non si può infatti dimenticare il profluvio di declaratorie di inammissibilità delle istanze *ex art. 35 ter* o.p. che ha caratterizzato il primo periodo di vigenza del rimedio con percepibile *vulnus* del profilo dell'effettività della tutela, canone tanto caro alla Corte di Strasburgo nel momento di verificare la bontà dei rimedi approntati, il tutto riflettendosi, in ultima istanza, come affermato in dottrina, in un clamoroso caso di denegata giustizia.

Il quadro che si apre oggi ai nostri occhi è dunque quello di una realtà nazionale che deve fare ancora i conti con un sovraffollamento carcerario considerevole, purtroppo tuttora in costante considerevole aumento e che vede conseguentemente versare le condizioni detentive (igiene, luce, temperatura etc.) in uno stato di forte compromissione, tali da integrare, nei casi più gravi, quel trattamento disumano e degradante stigmatizzato all'art. 3 Cedu e reso incostituzionale dalla previsione del canone di umanità della pena di cui all'art. 27 comma 3 Cost.

Conseguentemente, da un lato, è ancora molto lunga la strada per la piena attuazione del principio rieducativo in carcere: appare infatti percepibile come una realtà sovraffollata difficilmente si presti alla massima realizzazione del trattamento rieducativo; dall'altro lato emerge in tutta la sua drammaticità l'importanza della tutela dei diritti dei detenuti, per il tramite dei quali si pervenga alla affermazione della dignità del singolo, soprattutto se privato dalla libertà, in quanto soggetto debole, ed alla piena realizzazione dello stato di diritto.

Non sembra infatti realizzabile alcuna rieducazione ove il soggetto ristretto non si veda riconosciuto quel nocciolo duro di diritti inalienabili che fondano e si identificano con il concetto di dignità della persona. Il cammino verso la rieducazione passa necessariamente attraverso l'affermazione e la strenua difesa della dignità umana, che è bene inalienabile e incoercibile. Non è un caso infatti che l'art. 27 comma 3 Cost. non si limiti ad enucleare la finalità rieducativa della pena,

ma ne sottolinei il necessario carattere di umanità, *prius* logico dell'affermazione di quella dignità della persona che si pone come architrave pre-data della nostra Costituzione.

Appare dunque evidente come l'effettiva affermazione della tutela dei diritti dei detenuti passi necessariamente, sia nella realtà nazionale che in quella locale, attraverso un più ampio ripensamento del sistema carcerario e *lato sensu* detentivo. L'esempio del sovraffollamento ne è in effetti una chiara esemplificazione. Nessuna effettiva tutela, e prima ancora nessuna possibile affermazione dei diritti dei soggetti detenuti, è possibile se non si interviene a monte sul sistema carcere attraverso uno stanziamento di risorse che tenga conto delle deficienze strutturali e di personale che da troppo tempo affliggono il sistema.

Proprio in quest'ottica il ruolo del Garante assume un ruolo centrale.

A ben pensare, infatti, la perfetta espressione dei diritti riconosciuti al detenuto (diritto alla salute, ai colloqui, al lavoro, all'istruzione, solo per citarne alcuni) è il tramite, il trampolino, per la corretta espressione e realizzazione di un cammino rieducativo che porti gradualmente al reinserimento in società. Una valorizzazione del principio di responsabilità penale personale porta ad affermare che un soggetto percepirà come giusta una pena solo se la stessa abbia come limite la colpevolezza per il fatto commesso e che solo ove essa venga ritenuta "giusta" possa sortire, quale possibile conseguenza, quella di assolvere alla sua auspicata funzione rieducativa. *Mutatis mutandis*: se il soggetto ristretto percepisce come una ingiusta vessazione la stessa modalità con cui la pena viene eseguita, essa non potrebbe assolvere alcuna efficacia rieducativa. Per questo diventa importante la piena realizzazione e la correlativa tutela, ove essa manchi, dei diritti dei detenuti. Perché il soggetto ristretto ha la necessità di essere riconosciuto prima di tutto come persona e su di lui la società deve poter e voler fare un investimento. Il dato da tutti conosciuto è di lampante evidenza in questo senso: chi ha accesso al lavoro e alle misure alternative vede scendere la percentuale di recidiva da più del 70% al 19%. Se teniamo conto del costo giornaliero di un detenuto e del fatto che un punto percentuale di recidiva corrisponde a milioni di euro, la lungimiranza di un investimento in questi termini risulta a tutti percepibile.

## 2 LA SITUAZIONE ITALIANA AD OGGI

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione.  
Situazione al 31.12.2017

Regione di detenzione	Numero istituti	Capienza regolamentare (*)	Detenuti presenti		Di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Abruzzo	8	1.608	1.850	77	341	16	1
Basilicata	3	416	499	18	75	3	0
Calabria	12	2.705	2.606	53	522	25	0
Campania	15	6.157	7.195	329	948	196	7
Emilia Romagna	10	2.811	3.488	159	1.770	64	14
Friuli Venezia Giulia	5	480	678	30	280	10	2
Lazio	14	5.258	6.237	363	2.625	55	3
Liguria	6	1.118	1.418	68	744	35	7
Lombardia	18	6.226	8.429	462	3.814	75	11
Marche	7	894	937	24	310	15	4
Molise	3	264	414	0	137	3	0
Piemonte	13	3.973	4.192	171	1884	46	14
Puglia	11	2.342	3.367	136	484	59	0
Sardegna	10	2.706	2.380	45	813	32	2
Sicilia	23	6.431	6.342	147	1.219	87	3
Toscana	16	3.145	3.281	129	1.617	100	22
Trentino Alto Adige	2	506	403	21	292	3	0
Umbria	4	1.331	1.370	56	488	17	3
Valle d'Aosta	1	181	196	0	117	2	0
Veneto	9	1.947	2.326	133	1.265	28	9
<b>Totale nazionale</b>	<b>190</b>	<b>50.499</b>	<b>57.608</b>	<b>2.421</b>	<b>19.745</b>	<b>871</b>	<b>102</b>

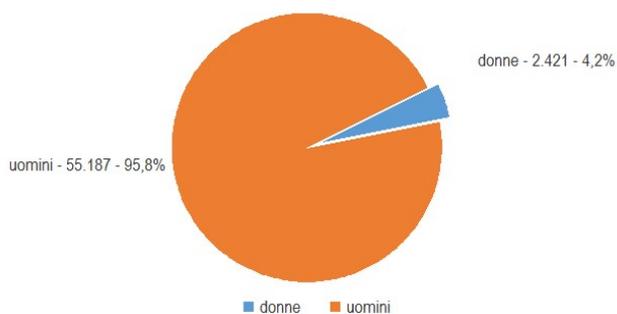
(\*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT +servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(\*\*) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

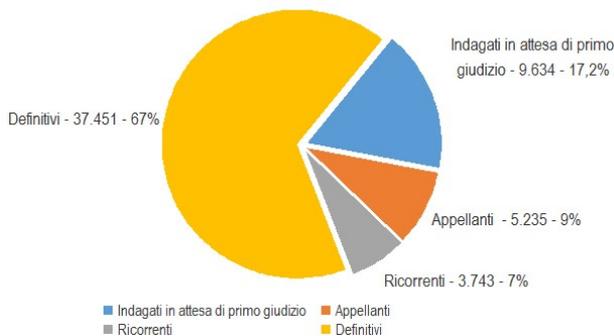
Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione Statistica

Di seguito si riportano alcuni grafici relativi al numero complessivo di detenuti su base nazionale suddivisi per genere, per posizione giuridica e per nazionalità

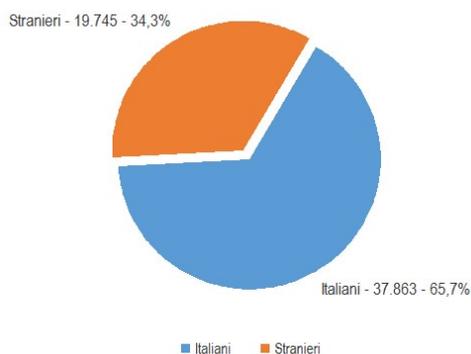
**DETENUTI UOMINI – DONNE AL 31/12/2017**



**POSIZIONE GIURIDICA AL 31/12/2017**



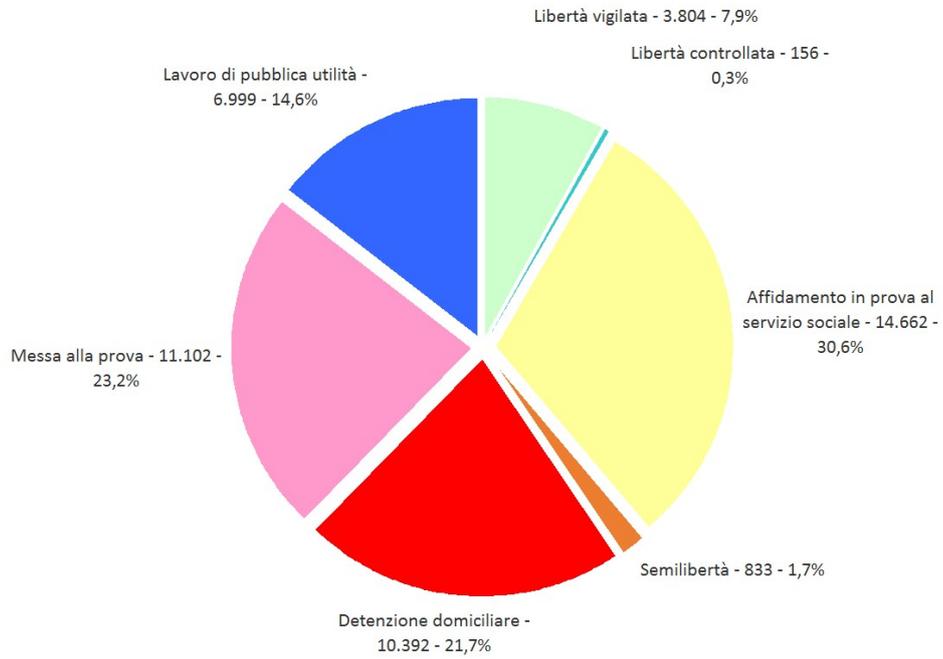
**DETENUTI ITALIANI - STRANIERI AL 31/12/2017**



**MISURE alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova. Dati al 31 gennaio 2018**

Tipologia	Numero
Affidamento in prova al servizio sociale	14.662
Semilibertà	833
Detenzione domiciliare	10.392
Messa alla prova	11.102
Lavoro di pubblica utilità	6.999
Libertà vigilata	3.804
Libertà controllata	156
Semidentenzione	6
<b>Totale generale</b>	<b>47.954</b>

MISURE ALTERNATIVE, LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ, MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E MESSA ALLA PROVA. DATI AL 31 GENNAIO 2018



## 3 CASA CIRCONDARIALE DI SPINI DI GARDOLO (TRENTO)

### 3.1 Struttura



Foto: Massimo Zarucco – Ufficio stampa della PAT

La struttura della C.C. di Spini è stata costruita dalla Provincia Autonoma di Trento nel 2010. È dunque relativamente nuova e particolarmente moderna. Presenta ampi spazi e un sistema di monitoraggio e di apertura e chiusura dei blindi di tipo elettronico. Il complesso sorge nell'area industriale-artigianale extraurbana di Spini, a nord di Trento.

Oltre agli uffici adibiti a funzioni amministrative, la struttura è composta da tre edifici: uno più piccolo per i semiliberi, uno per le sezioni maschili e uno in cui è stata ubicata la sezione femminile. Quest'ultimo è suddiviso in due piani ma, dato il contenuto numero di detenute, solo il primo piano è occupato. La struttura in cui sono allocate le sezioni maschili è articolata su tre piani. A parte il terzo, che ha solamente due sezioni (F, G), tutti gli altri sono composti da tre sezioni (F, G, H). Al piano terra si trovano gli spazi per le attività trattamentali, la matricola, gli altri uffici della polizia penitenziaria, l'infermeria e il teatro. Ogni piano ha un piccolo ambulatorio e ogni sezione ha una piccola sala per la socialità, una lavanderia e uno spazio per le telefonate (con scheda prepagata).

Le cucine sono due: una per la sezione maschile e una per la sezione femminile. La sezione femminile ospita anche un piccolo nido. Le permanenze di madri con prole sono però sempre state molto brevi, preferendosi un trasferimento nel più vicino ICAM (Istituto a custodia attenuata per detenute madri) o avendo le stesse beneficiato dell'accesso a una misura alternativa.

I piani presentano una rotonda centrale che consente di avere una visuale completa delle sezioni. Al suo interno sono presenti un monitor per sezione e un ulteriore monitor da cui è possibile controllare l'apertura e la chiusura di tutte le porte del piano. È inoltre presente un interfono per poter comunicare con le celle.

La struttura è inoltre dotata di una cappella, di un locale destinato a moschea, di due biblioteche (una per la sezione maschile e una per quella femminile), di due palestre al maschile (di cui la più piccola fornita di macchine per l'attività di *body bulding* mentre la seconda è impiegata per il calcio a 5), di un campo da calcio a 5 all'aperto

e di uno spazio verde intramurario dedicato all'attività orto florovivaistica.

### 3.2 Detenuti

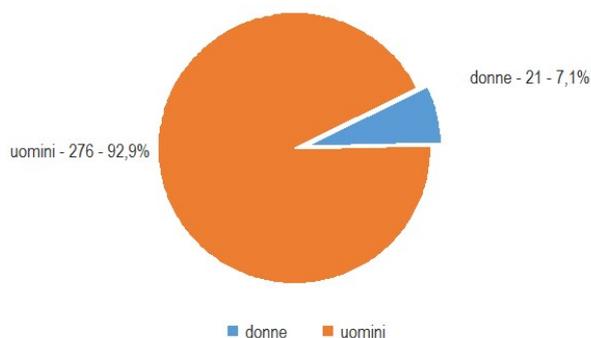
Le persone detenute presenti al 31/12/2017 presso la Casa circondariale di Trento erano **297** di cui 21 donne e 276 uomini. Di seguito si riportano alcuni grafici con la suddivisione per genere, per posizione giuridica e per nazionalità. Dai grafici si evince chiaramente che la percentuale di detenuti stranieri è decisamente elevata, la più alta di tutta Italia (72%). Le principali nazionalità dei detenuti sono quella tunisina, marocchina e albanese. Le donne invece rappresentano solo il 7% dei



detenuti.

Foto: Massimo Zarucco – Ufficio stampa della PAT

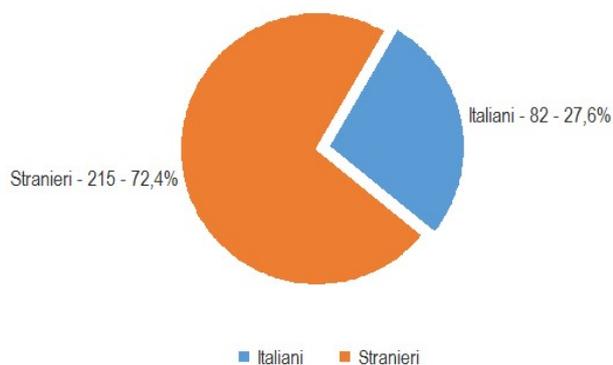
DETENUTI UOMINI – DONNE AL 31/12/2017



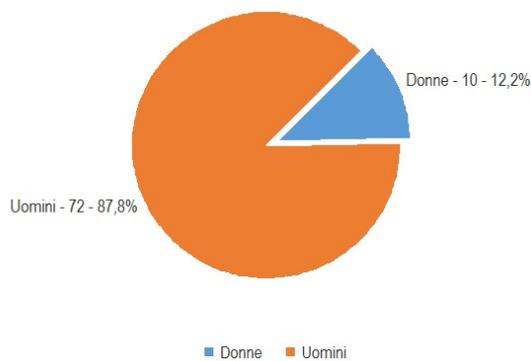
POSIZIONE GIURIDICA AL 31/12/2017



DETENUTI ITALIANI – STRANIERI AL 31/12/2017

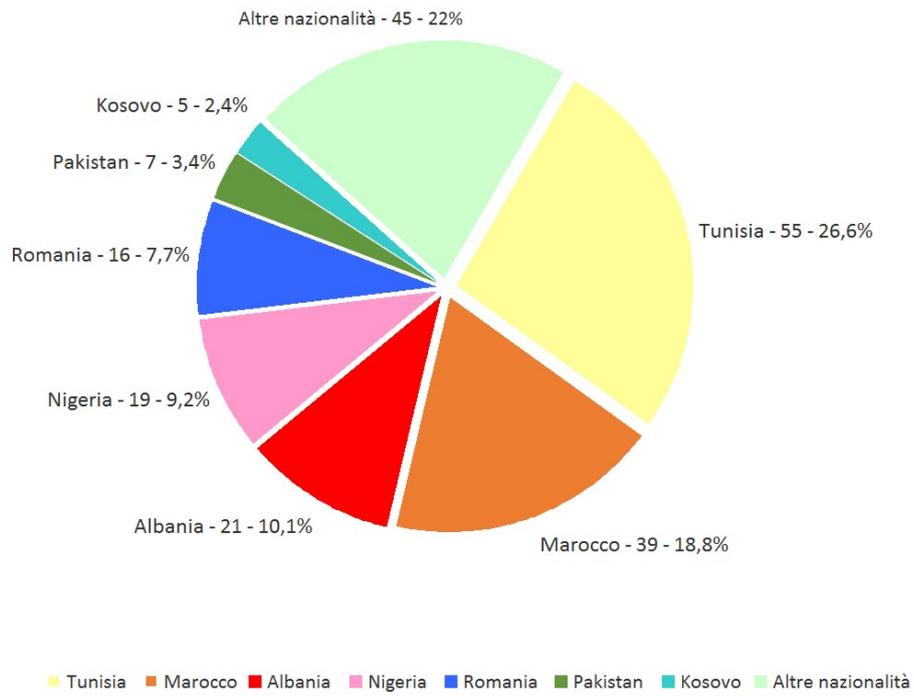


CITTADINI ITALIANI PRESENTI AL 31/12/2017



**DETENUTI STRANIERI PER NAZIONALITÀ AL 31/12/2017**

**DETENUTI STRANIERI PER NAZIONALITÀ AL 31/12/2017**



## 4 LE PRIME ATTIVITÀ COME GARANTE

Fin dall'inizio del mio mandato ho cercato di dividermi tra le attività da svolgere dentro e fuori dal carcere. Fuori dal carcere in questi primi tre mesi, oltre ai colloqui con i parenti dei detenuti e con i detenuti in misura alternativa ed ai contatti con gli altri Garanti, ho svolto un numero davvero significativo di incontri con tutti i referenti istituzionali e con tutti gli operatori variamente coinvolti nel sistema carcere.

Ho dunque provveduto a fare due incontri con l'Ufficio di Sorveglianza, il primo con la Presidente, dott.ssa Lorenza Omarchi, il secondo con lei e i due magistrati di Sorveglianza, dott. Rubichi e dott. Mazzi. Ulteriori due incontri con l'Uepe di Trento: un primo incontro con l'allora Direttore dott. Piromalli ed uno con tutto il personale dell'Ufficio. Ho incontrato l'assessore provinciale alla salute e politiche sociali, poi la realtà delle Cooperative sociali operanti all'interno del carcere e parzialmente anche fuori ed il relativo consorzio "Consolida". Altro incontro ho avuto con la realtà del volontariato in carcere, tra cui Caritas, Apas ed Atas. Ho inoltre incontrato il Vescovo, e più di una volta l'allora cappellano, don Stefano, e l'attuale, Don Mauro. Nell'ambito di un progetto di volontariato in carcere, sono stata coinvolta in un incontro formativo per i ragazzi della pastorale universitaria.

Quale Garante della Provincia autonoma ho poi partecipato al coordinamento nazionale dei Garanti Regionali a Roma, dove mi sono recata in un paio di occasioni. Particolarmente intensi sono stati, nel momento immediatamente successivo alla mia elezione, i rapporti con la stampa.

Da ultimo, ma non certo per importanza, è stata l'attività di sensibilizzazione sul tema carcere che coltivo da anni e oggi a maggior ragione. In primo luogo ho partecipato all'incontro organizzato da Apas onlus, associazione di volontariato molto attiva in carcere e fuori, che ha organizzato un evento durante la settimana dell'accoglienza dal titolo "Accogliere è sicuro?". Si è trattato del primo incontro in cui ho partecipato come Garante.

Nei primi mesi del mio mandato ho poi organizzato un primo convegno sul tema "Misure alternative alla detenzione e reinserimento sociale", al quale ho invitato non solo professori e magistrati di spicco nel panorama italiano, alcuni dei quali facenti parte anche dell'ultima Commissione che ha elaborato lo schema di d.lgs. attuativo della legge delega Orlando di riforma dell'ordinamento penitenziario, ma anche gli operatori (Giudici, Uepe, volontariato, Comunità etc.) che operano giornalmente sul nostro territorio.

Per quanto riguarda l'attività svolta all'interno della struttura di Spini di Gardolo, ho provveduto in primo luogo ad incontrare il Direttore, il Comandante e poi anche tutti gli operatori (agenti di polizia penitenziaria, medici e psichiatri, educatori, assistenti sociali, volontari, cooperative sociali, ufficio contabilità). Ho poi visitato le 9 sezioni che compongono la struttura, al fine di presentarmi ai detenuti, per spiegare loro soprattutto quale sia il mio ruolo e quale la mia competenza. Le sezioni sono 6 per i detenuti comuni, due per cc.dd. protetti (*sex offenders*) e una femminile. A novembre ho iniziato i colloqui individuali con le persone detenute. In poco meno di due mesi ne ho fatti una ottantina, quasi tutti su "domandina" dell'interessato (la mole di richieste è davvero imponente: le domande di colloquio pervenutemi fino a dicembre

sono infatti più di 200). Altri invece su segnalazione diretta degli operatori, altri ancora direttamente in zona isolamento o in infermeria dove sono soliti recarmi con frequenza (quasi tutte le volte che entro in carcere) per verificare se vi siano casi particolari. L'attività legata ai colloqui non si limita all'ascolto, ma a fronte di ogni richiesta vi è la necessità che il Garante si attivi, verificando la cartella del detenuto in matricola, parlando con il Direttore, gli Agenti, gli educatori, i volontari, i medici, gli avvocati, segnalando a voce o per iscritto e sollecitando interventi. Senza contare che le situazioni che possiamo variamente definire "a rischio" non mancano mai e vanno seguite con particolare attenzione. In particolare, ho visitato il carcere una ventina di volte. Ho cercato inoltre di incontrare in più occasioni sia il Direttore che il Comandante sia, da ultimo, anche gli educatori, nel tentativo di instaurare con loro un rapporto di fattiva collaborazione: ciò allo scopo di risolvere i singoli problemi o situazioni che andavo segnalando loro, ed anche per prospettare e condividere con loro l'opportunità di intervenire rispetto alle criticità riscontrate. Ho inoltre visitato la Rems di Pergine (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) prendendo contatti con il responsabile, dott. Gasperi, con gli operatori e con gli internati.

## **4.1 Problematicità riscontrate**

### **4.1.1 Manutenzione della struttura**

Risulta di immediata percezione, anche per chi entri per la prima volta in istituto, la cattiva situazione manutentiva in cui l'edificio si trova.

Nonostante si sia proceduto ad un investimento davvero considerevole da parte della PAT per la costruzione della struttura, le somme ministeriali assegnate per la manutenzione ordinaria sono di gran lunga deficitarie. Proprio per le caratteristiche di una struttura di questo tipo, infatti, il costo della manutenzione ordinaria risulta particolarmente alto. La cifra stanziata annualmente dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per la manutenzione ordinaria risulta infatti essere del tutto insufficiente ed incapiante rispetto ad una struttura "moderna" come quella di Spini, tanto è vero che solo a seguito di innumerevoli richieste dell'area contabile la cifra originariamente stanziata, pari ad euro 18.000 per l'anno 2017, è stata aumentata ad euro 30.548: essa appare comunque largamente incapiante rispetto alle spese che vengono sostenute nell'anno (di molto superiore ai 100.000 euro la spesa sostenuta per la manutenzione ordinaria l'anno precedente e presente a bilancio in conto residuo).

Ciò ha fatto sì che di anno in anno le condizioni dello stabile registrassero un progressivo deterioramento. Allo stato già l'intero piano secondo della sezione femminile risulta inutilizzato e, se non adeguatamente "recuperato", diverrà anche inagibile. Oltre a ciò vi sono intere zone ove si nota la presenza di infiltrazioni d'acqua dal tetto o la presenza di umidità sulle pareti. Inoltre, vi sono piastrelle, battiscopa e pannelli del controsoffitto danneggiati o rimossi. Da ultimo anche tutta la dotazione tecnologica su cui poggia in gran parte la sorveglianza sta scontando l'obsolescenza delle forniture: solo per fare un esempio i video della sala regia cominciano ad essere considerevolmente danneggiati, anche se al momento la visione appare ancora possibile.

Fondamentale diviene dunque un'assegnazione di fondi che sia rispondente ai *budget* annuali di previsione. La struttura purtroppo patisce il rischio concreto, che per certi spazi è già divenuto certezza, di un degrado tale da non poter più essere sanato con interventi di ordinaria amministrazione. Ciò con una compromissione importante dell'ingente investimento fatto in origine per la costruzione della struttura da parte della Provincia Autonoma di Trento e con una prospettiva, neppure troppo remota, di "perdere" interi spazi, così sottratti alle attività trattamentali.

#### 4.1.2 Presenze nella struttura

Non si può infatti non tenere in considerazione che le presenze sono nel tempo, soprattutto negli ultimi due anni, sensibilmente aumentate. È vero che rispetto a quella che appare oggi essere la capienza regolamentare dell'istituto quanto a posti disponibili, pari a 418, esso sembra registrare un numero di presenze considerevolmente inferiore, ma è bene rammentare che, sulla base dell'Accordo originario con la Provincia, la capienza ordinaria era stata fissata in 240 presenze. Oggi, come anticipato, il numero è stato rideterminato dal Dap in 418 unità. Alla data del 31 dicembre 2017, le presenze risultavano ammontare a 297 persone detenute (tra cui 21 donne), di cui 215 definitivi. La percentuale dei detenuti stranieri/extracomunitari ammontava al 72%. Da ultimo, anche l'apertura delle due sezioni protetti (*sex offenders*) ha comportato non solo un iniziale problema organizzativo, ma anche un ulteriore significativo sacrificio degli operatori. La crescita numerica dei ristretti e l'apertura delle due sezioni protetti ha implicato, soprattutto nelle sezioni comuni, la necessità di aggiungere una terza branda nelle celle che precedentemente vedevano solo la presenza di un letto a castello. Risulta dunque evidente - a prescindere dalla violazione dell'art. 3 CEDU, che fonda una pretesa di natura compensativa da parte del detenuto che abbia subito trattamenti disumani e degradanti - come la situazione delle presenze sia del tutto non conforme alle originarie previsioni.

Se è quindi pur vero che, rispetto allo standard minimo europeo riconosciuto a Strasburgo, la Casa circondariale di Spini appare non presentare un sovraffollamento tale da generare situazioni potenzialmente in spregio all'art. 3 CEDU, è un altro il dato che allarma. Ed infatti tutto l'organigramma del personale è stato predisposto e stimato sulla base dell'originaria previsione di presenze e non si è più intervenuti nel senso di rideterminare gli organici rispetto al diverso e maggiore numero di detenuti presenti.

#### 4.1.3 Personale

Il sistema carcere può funzionare al meglio solo nella misura in cui tutti gli attori coinvolti nella gestione siano in grado di svolgere nelle migliori condizioni il compito ad essi assegnato: direzione del carcere, polizia penitenziaria, educatori, assistenti sociali, insegnanti, volontari, Magistratura di sorveglianza, Uepe, e con essi il neo costituito Garante, debbono essere messi nelle condizioni di esplicare al meglio il proprio mandato e il proprio servizio.

È di indubbia evidenza che la mancanza di personale, in prima battuta della Polizia penitenziaria e degli educatori, si rifrange in una contrazione dell'offerta trattamentale e dunque in una frustrazione del percorso rieducativo che dovrebbe caratterizzare il momento esecutivo della pena. Solo per fare un'esemplificazione, durante talune mie visite in sezione, i detenuti hanno messo in evidenza l'impossibilità di poter svolgere più ore di esercizio fisico a settimana o di poter utilizzare il campo da calcio, o ancora la Biblioteca (per quanto concerne in particolare i c.d. protetti), proprio per le difficoltà legate alla rilevante contrazione del personale di polizia penitenziaria. Appare dunque evidente come il ruolo del Garante vada inteso in senso ampio, quale tramite per una tutela non solo diretta dei diritti dei detenuti, ma anche "indiretta", che necessariamente passa attraverso un'attenzione particolare nei confronti di quanti svolgono la propria attività professionale in ambiente carcerario.

In particolare, alla data del mio insediamento la polizia penitenziaria si trovava in considerevole sofferenza di organico, con percepibile aggravio di una prestazione professionale che già di per sé si mostra molto difficile e usurante. Appare infatti del tutto evidente il pesante investimento psicologico che questa professionalità porta con sé. Senza contare che quanto più è rilevante la crisi di personale tanto più risulta irrealizzabile quanto auspicato invece dalla legge di riforma della polizia penitenziaria del 1990, la quale prevede la partecipazione attiva anche della polizia penitenziaria all'opera di rieducazione.

Nello specifico, la previsione della dotazione organica prevista con il DM del 27 giugno 2014 è pari a 214 unità. Al gennaio 2011, le unità amministrative ammontavano a 187; al 4 novembre 2017 a 150 unità, di cui di stanza a Trento 149. Di queste, però, tenuto conto dei distaccati in uscita, dei congedi di maternità e dei soggetti a disposizione della commissione medica di verifica, le unità utilmente impiegate nel servizio di istituto erano 121 (di cui 17 donne e 104 uomini). Il dato presentava una reale sofferenza del personale (93 le unità di disavanzo, e dunque in meno, rispetto alla pianificazione del DM del 2014), che si rendeva ancora più manifesta con riferimento specifico alle figure qualificate di ispettori e sovrintendenti. Il quadro comportava (e comporta in parte tuttora) un ricorso massivo alle ore di straordinario, ammontanti al tempo mediamente a 92 ore giornaliere, per una media mensile prevedibile pari a 2.760 ore (dato anch'esso aggiornato al 4 novembre 2017). Il quadro è purtroppo destinato ad aggravarsi ulteriormente per la presenza di una trentina di unità con anzianità di servizio superiore a 30 anni, di cui si prevede la cessazione del rapporto di servizio per quiescenza nel prossimo biennio.

Questi i dati che ho rappresentato al Presidente della Provincia, che ha poi incontrato il Ministro Orlando per rappresentare la situazione di grave difficoltà in cui versava la Polizia penitenziaria in forza alla C.C di Spini. A fronte del buon esito di quell'incontro sono state assegnate a Trento 30 nuove unità che sono arrivate in sede in tempi brevi, prima della fine del 2017, divise in due diversi contingenti.

Stessi pesanti problemi di personale sconta l'area educativa. La pianta organica prevede 6 Funzionari, più una figura di supporto. A dicembre 2017, e praticamente da sempre, nonostante l'organico appaia in linea con la previsione, gli operatori presenti erano 4, mentre le altre 2 Funzionarie previste in organico usufruiscono da

anni di assenze o distacchi altrove a vario titolo. Il rapporto tra numero di educatori e numero di detenuti appare largamente deficitario, tanto da compromettere lo svolgimento dei colloqui, momento fondamentale in chiave rieducativa e funzionale alla predisposizione del programma trattamentale. Sarebbe ottimale che l'Ufficio Educatori potesse contare almeno su 5 Funzionari più una figura di supporto, e questo non solo per aumentare le attività trattamentali per i detenuti ma anche per garantire una maggiore intensità colloquiale.

Lo stesso Ufficio dell'Uepe ha dovuto fronteggiare, in stato di grave carenza di personale, l'entrata in vigore della legge sulla sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti, riforma a costo zero che ha comportato per l'Ufficio locale, in pochissimo tempo, la duplicazione delle pratiche. Solo di recente, per fortuna, la situazione sembra essere parzialmente migliorata, grazie ad un ampliamento dell'organico dell'Ufficio.

#### **4.1.4 Reinserimento lavorativo**

Per quanto riguarda i programmi di reinserimento sociale ed in particolare di reinserimento lavorativo, non si può non lamentare il mancato inserimento tra i soggetti beneficiari del c.d. intervento 18 - riconosciuto alle cooperative sociali di tipo B per le assunzioni di soggetti considerati "svantaggiati" - degli ex detenuti, una volta che siano trascorsi sei mesi dal fine pena. Allo stato attuale, infatti, gli ex detenuti possono accedere agli interventi 18 o 19 solo se segnalati dai servizi territoriali competenti (servizi sociali, Serd, Servizio alcologia, ecc.) per situazioni di difficoltà familiare, di vittime di violenza, di disabilità, di difficoltà riscontrate nell'ambito delle dipendenze, ecc. Il momento in cui la persona riacquista la libertà è un momento particolarmente delicato in cui il soggetto dovrebbe poter contare su un valido e rapido supporto, ove l'opportunità lavorativa è certamente uno tra i dati più rilevanti. Si auspica pertanto la revisione della normativa nel senso di inserire gli ex detenuti, per lo meno per un periodo di 2 anni dalla rimessione in libertà, tra i soggetti "svantaggiati" destinatari dell'intervento 18. Oltre a ciò preme mettere in evidenza che, mentre il soggetto recluso o in misura alternativa può beneficiare dell'intervento 18, anche ove non residente sul territorio provinciale, così non è per il soggetto ex detenuto che potrà essere assunto solo nella misura in cui risulti residente (c.d. clausola di residenzialità).

#### **4.1.5 Disagio psichico in carcere**

Fin dal primo giorno della mia presenza in carcere ho potuto verificare come il tema del **disagio psichico in carcere** risultati nevralgico e troppe volte insoluto, nonostante il buon supporto medico e psichiatrico che il servizio sanitario assicura a Spini. Il detenuto affetto da disagio psichico che si ritrova in carcere non ha al momento una sua collocazione specifica nella struttura. La scelta alla fine è quasi sempre quella di una collocazione nella sezione infermeria, anche se questa dovrebbe essere una soluzione solo temporanea. Il detenuto in questo modo non ha alcun accesso alle attività trattamentali e finisce col vivere in una situazione che evidentemente, alla lunga, rischia talvolta di compromettere ulteriormente il suo quadro di stabilità psichica ed emotiva.

#### **4.1.6 Palazzina della semilibertà**

Un problema rilevato è quello relativo ai soggetti che si trovano nella palazzina della semilibertà, da un paio d'anni utilizzata anche per chi risulta ammesso all'art. 21 o.p. (lavoro all'esterno), anche nella sua forma "interna", come avviene qui a Spini nella maggior parte dei casi. A parte l'attività lavorativa svolta in mattinata, la sezione risulta sprovvista di qualsiasi attività trattamentale. Ho già segnalato e discusso del problema con la Direzione della Casa Circondariale e con la responsabile scolastica dott.ssa Carollo, referente per il Dipartimento della conoscenza, nel tentativo di far partire un corso di formazione e un'attività sportiva anche per tale sezione.

#### **4.1.7 Problematiche emerse nei colloqui con i detenuti**

Un problema che si è sollecitamente provveduto a segnalare alla Direzione è quello legato alla traduzione in essere del diritto ai colloqui telefonici. Poche infatti le rimostranze dei detenuti rispetto alle autorizzazioni (nel 2017 risultano 17.709 le telefonate autorizzate), qualcuna relativa ai tempi delle autorizzazioni medesime. Ciò che invece tutti i detenuti mi hanno sottoposto è la difficoltà materiale nel prendere la linea. Le strette regole procedurali (doppia autorizzazione, numero di squilli prestabilito etc.) fanno sì, in uno con la disponibilità di sole due linee telefoniche analogiche di vecchia generazione e con il consistente numero di detenuti che prova a telefonare nella medesima fascia oraria, che spesso i tentativi risultino vani o che ci voglia, in qualche caso, anche una mezz'ora per prendere la linea. La Direzione ha pertanto inviato una richiesta al Prap di Padova per il finanziamento dei costi per l'installazione di n. 6 linee digitali. Nel frattempo, su indicazione del Comandante condivisa con la Direzione, si è cercato di ovviare al problema del sovraccarico delle linee telefoniche imponendo una turnazione dell'accesso per giorni e fasce orarie tra diverse sezioni.

Altro motivo di lagnanza che mi è stato sottoposto dai detenuti è legato talvolta alle lunghe attese nell'avere una risposta alle loro richieste dai singoli uffici e dai referenti istituzionali. Cruciale il tema dei trasferimenti. La situazione si appalesa particolarmente problematica soprattutto quando per l'istanza sia competente l'ufficio centrale del DAP di Roma. Non è infrequente, infatti, che un detenuto rimanga mesi senza ricevere una risposta. In questo senso non possiamo non sottolineare che anche le segnalazioni scritte del Garante, tese a segnalare talune situazioni, sono rimaste purtroppo prive di risposta.

## **4.2 Linee operative generali**

Con tutte le difficoltà legate al fatto che una Casa Circondariale ospita normalmente, oltre ai soggetti in custodia cautelare, ristretti che debbono scontare una pena relativamente breve (fino a 5 anni), ritengo fondamentale investire quanto più possibile sull'istruzione, sulla formazione professionale e sulle possibilità lavorative in carcere, replicando, con i dovuti investimenti, quelle realtà italiane felici (un esempio tra tutti: la Casa, anch'essa circondariale, Dozza di Bologna) e tentando di proseguire sulla strada da ultimo intrapresa con una serie di buone iniziative (produzioni di erbe aromatiche e di zafferano impiegato nella realizzazione di una

birra artigianale). L'offerta trattamentale dovrebbe rappresentare il cuore pulsante della realtà carceraria. Non basta infatti aprire le celle: ciò che conta è far impiegare costruttivamente il tempo, investendo sul versante trattamentale.

Adeguatamente valorizzata dovrebbe essere anche l'opera degli insegnanti che mettono a servizio la loro professionalità rispetto ad una realtà in cui l'educazione può fare davvero la differenza, anche per il tramite di una valorizzazione ulteriore del loro operato, con loro possibile inserimento, almeno con ruolo consultivo, nel GOT (gruppo osservazione e trattamento).

Supportata dovrebbe essere la realtà del volontariato, tanto attiva nella realtà carceraria trentina (Apas, Atas, Caritas, CRVG e tutte le altre), espressione non solo di un vivo sentimento di solidarietà sociale, ma anche di quel coinvolgimento con la comunità che non dovrebbe mai mancare e che anche la legge sull'ordinamento penitenziario valorizza.

Non si può da ultimo non tenere nella dovuta considerazione che molto spesso l'assenza di collegamenti sul territorio e, nello specifico, la mancanza di una propria abitazione o di un impiego lavorativo risultino di per sé dati già ostativi rispetto alla possibile concessione di una misura alternativa. Risulterebbe dunque di primaria importanza un investimento su questo duplice fronte: da un lato, implementando il numero di posti letto nelle strutture pubbliche di cura, accoglienza e assistenza e, dall'altro, investendo sulla possibilità di sfruttare la forza lavoro sul territorio, per rendere possibile quanto meno il ricorso all'art. 21 o.p. (lavoro esterno), contribuendo con ciò ad un progressivo riavvicinamento alla popolazione locale. Rispetto a quest'ultimo tema, si è trovato un valido interlocutore nel Presidente della provincia che si è detto disponibile a riflettere insieme su nuove progettualità legate al reinserimento sociale, in particolare lavorativo.

## 5 L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO

Dal 9 dicembre 2014 la direzione è stata assunta dal dr. Valerio Pappalardo. Anche nell'ultimo anno di attività, quello di Spini di Gardolo si è confermato come un istituto di dimensioni medio-grandi, complesso, con un sofisticato sistema elettronico di gestione degli spazi, detenuti e non. Negli ultimi 3 anni ha vissuto alcune tappe organizzative assai rilevanti, a partire dall'apertura, disposta nel 2014, di tutte le camere detentive per 8 ore al giorno. I passi successivi avrebbero dovuto riguardare la differenziazione dei reparti a "regime chiuso" (meno di 8 ore al giorno) da quelli a "regime aperto" (più di 8 ore al giorno), ma tale percorso è stato condizionato da problematiche quali l'elevato *turn over* e l'attivazione di 2 sezioni protette. Dalla primavera 2015, infatti, due delle 8 sezioni detentive maschili sono state destinate in via esclusiva ai detenuti cd. protetti promiscui, che all'interno di tali ambienti – alla pari di tutti gli altri ristretti - godono di 8 ore al giorno di apertura delle camere ma che, per ragioni di sicurezza, non accedono agli spazi trattamentali comuni, se non quando questi non sono frequentati dai detenuti a regime ordinario.

### 5.1 Lavoro

100

POSTI in: cucina,  
spesa, MOF e  
magazzino

Quanto ai fondi disponibili, l'istituto ha ricevuto oltre 500.000 Euro nel 2017. La disponibilità è risultata 1/3 superiore a quella del 2016 e oltre il doppio di quella del 2015. Nel 2017 si è assistito pertanto alla duplicazione di quasi tutti i posti di pulizie e all'implementazione dei servizi di cucina, spesa, MOF (manutenzione ordinaria fabbricato), magazzino. Si è arrivati a quasi 100 posti di lavoro mensili solo al maschile, a fronte di una media di lavoratori (sempre al maschile) che negli ultimi anni era stata sempre mensilmente di circa 45-50 e di 70 nel trascorso 2016.

Ciò ha inciso positivamente sul *turn over* e sui relativi tempi di attesa tra un turno e l'altro, anche se il recente aumento dell'83% dell'importo delle mercedi, a parità di *budget* annuale, ha comportato il rallentamento delle assunzioni nell'ultimo trimestre e inciderà nella pianificazione proposta nel senso di ridurre nel 2018, se non il numero dei posti in organico, almeno il loro monte ore giornaliero.

Il bilancio finale 2017 - ricomprendendo anche gli occupati presso le cooperative - è di 358 detenuti e 29 detenute coinvolti in attività lavorativa. Nella quasi totalità le persone detenute sono state coinvolte in 2-3 turni bimestrali ripetuti dopo altrettanto periodo di attesa. Evidente il miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Anno	2012	2103	2014	2015	2016	2017
n. lavoratori detenuti	222	191	223	210	309	358
n. lavoratrici detenute	16	21	24	28	27	29

Complessivo degli occupati considerando anche quelli impiegati presso le cooperative.

### 5.1.1 La realtà delle Cooperative sociali

Sono accreditate all'istituto 5 cooperative che gestiscono 4 diverse attività produttive: un laboratorio di assemblaggio, uno di digitalizzazione, una lavanderia, una coltivazione di ortofrutta.

**10**  
ASSUNTI

La **coop. Venature** gestisce dal febbraio 2012 la lavanderia intramuraria, che cura lavaggio e stiraggio sia del casermaggio interno che dei corredi provenienti da terzi committenti. Dopo aver a lungo utilizzato 6 persone assunte a tempo determinato in regime di *part time*, da più di un anno ha attivato un turno tardo-pomeridiano (16.00-19.00), stabilmente dedicato ai detenuti protetti, portando gli assunti complessivi a 10.

**10**  
ASSUNTI

La **coop. Kinè** gestisce dal giugno 2011 un laboratorio di digitalizzazione, che per 5 anni ha scannerizzato il cartaceo del Servizio Acque Pubbliche, del Tavolare della PAT e dell'APAPI (l'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa della PAT), utilizzando dai 6 ai 9 detenuti alla volta, assunti a tempo determinato in *part time* (anche a seguito della stipula di un DES, Distretto di Economia Solidale tra PAT, Consolida e Direzione dell'istituto). Dopo una non breve sospensione dell'attività per mancanza di commesse, l'attività è ripresa con regolarità dall'agosto 2017, con 10 detenuti oggi coinvolti.

La **coop. Kaleidoscopio**, di tipo A, che da un decennio gestisce all'interno dell'istituto un grande laboratorio formativo di assemblaggio remunerato, ha dato vita ad una cooperativa parallela di tipo B denominata **Chindet** che, convenzionata con la Direzione dal 21 ottobre 2015, dal maggio 2016 assume alcuni dei detenuti già coinvolti nel progetto, fino ad oggi solo formativo, dell'assemblaggio Kaleidoscopio, focalizzando la sua attività soprattutto sull'imbottigliamento di detersivi. Nel 2017 in Chindet hanno lavorato 10 detenuti di cui 2 in art. 21 o.p. e un ex detenuto.

Nell'aprile 2017 è ripresa infine l'attività di ortoflorovivaistica gestita dalla **coop. La Sfera**, cui l'istituto ha dato in comodato il proprio spazio verde intramurario.

**6**  
COINVOLTI A  
VARIO TITOLO

Dopo un biennio in cui la coltivazione si è incentrata sulla produzione di cavoli, pomodori e altri prodotti da orto, si è investito nella coltivazione dello zafferano e di piante aromatiche. Il primo, seminato in estate e raccolto in autunno, ha cominciato ad essere collocato all'esterno dalla cooperativa, col marchio Galeorto in particolare al *Agribirrificio Argenteum*, che ne ha prodotto una birra aromatica, la *Zafferana*. Nel 2017 i detenuti coinvolti in questa attività sono stati 6 ed in particolare 2 assunti, 2 in tirocinio remunerato, 2 in formazione FSE con riconoscimento di borsa lavoro. La durata dell'occupazione è ovviamente collegata alla stagionalità dell'attività.

## 5.2 Istruzione

### 5.2.1 La scuola

I corsi che si svolgono in istituto sono: l'alfabetizzazione; la scuola media; la scuola superiore.

### a) Alfabetizzazione

Fino al giugno 2017, l'alfabetizzazione ha coperto con 4 insegnanti soprattutto i bisogni dei detenuti stranieri (ma non solo), divisi in più sottomoduli a seconda del diverso livello di conoscenza della lingua italiana o comunque della materia trattata. Nell'anno scolastico 2016-17 sono state attivate al maschile le seguenti classi:

- *per i detenuti protetti*: 3 classi annuali di alfabetizzazione su diversi livelli, 1 annuale di inglese, 1 annuale di informatica, 1 annuale di tedesco, 1 annuale di arte, 1 di religione;
- *per i detenuti comuni*: 5 annuali di italiano per analfabeti o semi analfabeti, 6 annuali di italiano per bassa o media scolarità, 6 moduli trimestrali di informatica, 6 trimestrali di inglese base, 1 trimestrale di inglese avanzato, 7 trimestrali di tedesco. Come anticipato, i moduli di alfabetizzazione di base e di italiano di basso-medio livello sono stati considerati annuali (seppur con possibilità di subentro ad insegnamenti iniziati), mentre quelli di inglese, tedesco e informatica sono configurati come trimestrali: in presenza di molte richieste, tale trimestralità ha consentito un *turn over* dei corsisti durante l'anno.

Le stesse materie sono state offerte al femminile, senza necessità di *turn over*.

**379**  
FREQUENTANTI

I dati conclusivi per l'a.s. 2016-17 parlano di 356 detenuti frequentanti i vari moduli dell'alfabetizzazione, di cui 54 protetti, laddove molti ristretti hanno frequentato più di un modulo: il dato si colloca ai più alti livelli per quanto riguarda i laboratori scolastici degli ultimi anni. Pur non esistendo più la formale

licenza elementare, 31 ristretti hanno conseguito l'attestato finale di raggiunto obiettivo formativo.

Presso la Sezione Femminile, nell'a.s. 2016-17, 23 detenute diverse hanno frequentato i moduli di italiano, inglese e informatica.

### b) Scuola media

Il corso scuola media per l'a.s. 2016-17 è stato strutturato in forma tradizionale, con insegnamenti offerti su 5 mattine in settimana tenuti da 4 insegnanti ripartiti tra le varie materie. I risultati conseguiti sono i seguenti: 16 detenuti ufficialmente iscritti, 5 diplomati finali. Presso il Femminile, invece, la scuola media nell'anno 2016-17 non è stata attivata.

**16**  
ISCRITTI

### c) Scuola superiore

Quanto alla scuola superiore, essa è ormai stabilmente assegnata dal Dipartimento della Conoscenza della PAT alla competenza e gestione del Liceo "A. Rosmini" di Trento. Il percorso liceale, nato come biennale, nel 2015-16 è diventato triennale e dal 2016-17 è ormai quadriennale. Alla fine, il complessivo svolgimento delle 3 classi, ciascuna da 25 ore settimanali frontali, ha registrato 54 frequentanti, con 16 attestazioni di raggiunto obiettivo formativo.

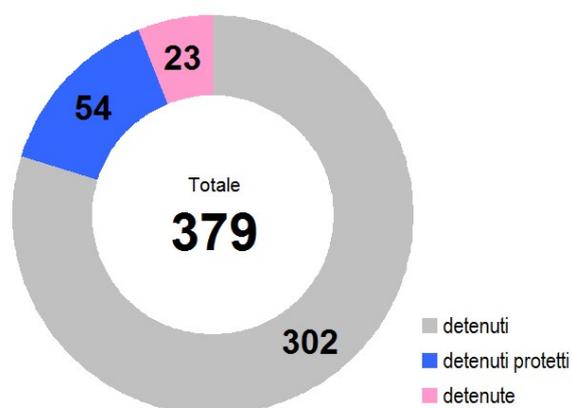
**54**  
FREQUENTANTI

*d) Moduli scolastici estivi*

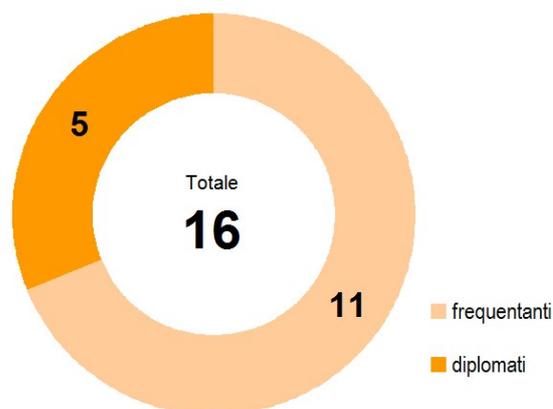
Gli insegnanti del liceo Rosmini, in parte a titolo di volontariato ed in parte previo sostegno economico alla PAT, per il terzo anno consecutivo hanno proposto moduli scolastici brevi nel periodo estivo. Nei corsi estivi dell'estate 2017 sono stati coinvolti 139 detenuti al maschile, di cui 31 protetti, e 24 al femminile. L'iniziativa è da apprezzare soprattutto perché le iniziative trattamentali nel bimestre luglio/agosto sono normalmente scarse.

**163**  
FREQUENTANTI

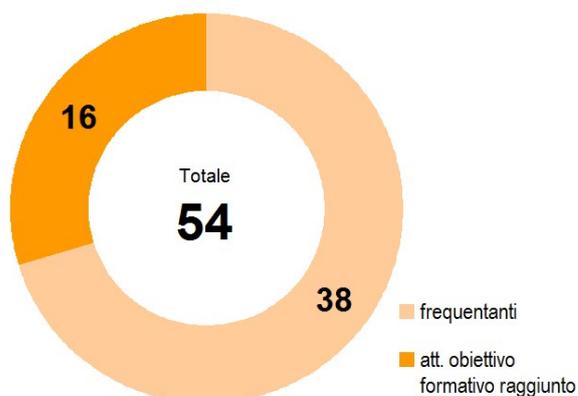
A.S. 2016-17  
Frequentanti dei corsi di alfabetizzazione



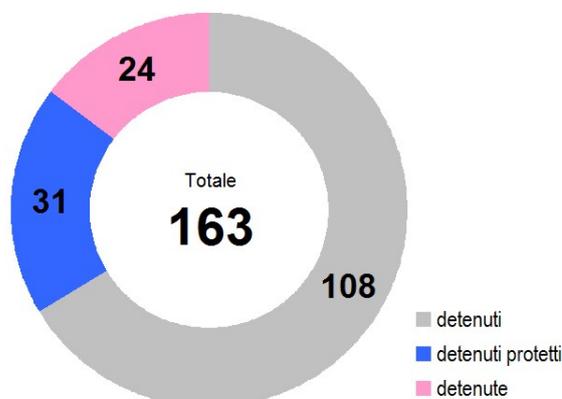
A.S. 2016-17  
Frequentanti dei corsi di scuola media



A.S. 2016-17  
Frequentanti dei corsi di scuola superiore



A.S. 2016-17  
Frequentanti dei corsi estivi di scuola superiore



Nel dicembre 2012 è stata firmata la convenzione tra Casa Circondariale e Provincia Autonoma, finalizzata all'implementazione della collaborazione del Servizio Istruzione ai programmi didattici e formativi, con particolare riguardo alla stabilizzazione del percorso liceale e al finanziamento provinciale di corsi proposti da centri professionali. Attualmente la suddetta convenzione risulta scaduta e si è giunti alla predisposizione del nuovo testo già approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 60 di data 26 gennaio 2018.

### *La scuola così come percepita dai detenuti*

Le persone detenute hanno espresso valutazioni positive in merito alla propria esperienza formativa sottolineando non solo la preparazione degli insegnanti, e ma anche l'umanità e la gentilezza che pongono nell'esercizio del proprio lavoro. Dalle prime visite e dalle impressioni, peraltro condivise con la Direzione e l'area educativa, risulta che appare opportuno in primo luogo implementare l'offerta per i detenuti c.d. protetti e in parte anche per il femminile. Da qui l'idea di far partire dall'anno a venire delle classi c.d. articolate. Rimane da pianificare, invece, l'offerta formativa didattica per la sezione semilibertà-art. 21, che lamenta al momento, come precisato, una drammatica assenza di attività, sia sul piano didattico e formativo sia di intrattenimento culturale.

## **5.2.2 La formazione professionale**

Negli ultimi anni l'istituto offre percorsi formativi "brevi" di acconciatura maschile e di acconciatura ed estetica femminile, finanziati dal Servizio Istruzione della PAT, per il tramite dell'Istituto di cura della persona e del legno "Pertini". La novità 2016-17 è stata l'attivazione di un percorso formativo base e avanzato anche per i detenuti protetti.

Acconciatura maschile

Acconciatura ed estetica femminile

Cucina

Nell'a.s. 2017-18 è stato attivato il corso biennale alberghiero, frequentato da 12 detenuti in collaborazione tra il Liceo Rosmini di Trento e l'Istituto di formazione professionale alberghiero trentino di Rovereto. Fin dal 2015 sono stati attivati moduli di pasticceria sia al maschile che al femminile. Purtroppo in tale percorso formativo risulta arduo inserire i cd. protetti, per cui non è dato rinvenire fasce orarie di accesso alla cucina in cui sia garantita adeguata separazione dalla popolazione detenuta ordinaria. Per i corsi professionali non FSE, privi di incentivi economici, da alcuni anni è assicurata la corresponsione dei gettoni di presenza, ai detenuti frequentanti almeno il 70% delle ore proposte, da parte del Servizio politiche Sociali della PAT.

Dal biennio 2016-17 è ripresa la disponibilità del FSE che, utilizzato in passato soprattutto per singole occasioni formative, sostiene oggi in parte l'esperienza del laboratorio di assemblaggio. Nell'anno 2017 tale percorso formativo ha coinvolto 40 persone detenute, tra cui, sui fondi FSE, anche qualche protetto.

40  
FREQUENTANTI

### 5.3 Attività culturali, ricreative, sportive

L'istituto propone anche i laboratori a tema (per lo più tardo-pomeridiani) che integrano l'offerta occupazionale e formativa delle fasce centrali della giornata. Si ricordano, solo a titolo esemplificativo, un laboratorio di scacchi per la sezione maschile; un laboratorio permanente di auto mutuo aiuto; la redazione permanente del locale giornale intramurario ordinari e protetti; un laboratorio per i problemi alcolcorrelati; due laboratori artistici, uno per la sezione protetti e uno per quella ordinari; un modulo sui valori della Costituzione, a cura di docenti e studenti universitari volontari.

#### 5.3.1 Biblioteche

Sono aperte e funzionanti sia quella maschile (oltre 5.000 pubblicazioni disponibili) che quella femminile (oltre 3.000 pubblicazioni disponibili), le cui dotazioni erano state notevolmente integrate (quella maschile) o create *ex novo* (quella femminile) grazie alle donazioni delle sale lettura provinciali. In entrambi i casi, un detenuto o una detenuta gestiscono quotidianamente il servizio prestiti e restituzione libri.

#### 5.3.2 Sport

Come già sopra ricordato, l'istituto di Spini dispone al maschile sia di un campo da calcio a 5 all'aperto che di una doppia palestra.

Il primo garantisce accessi dalla primavera all'autunno. La formula del suo utilizzo per lo svolgimento di tornei estivi è stata sostituita da quella della regolare rotazione di tutti i reparti nell'accesso a tale spazio. Purtroppo, in estate, la grave mancanza di personale da adibire ad accompagnamento e controllo dei gruppi di detenuti inevitabilmente determina il frequente ricorso alle unità destinate agli uffici e consente i relativi utilizzi quasi esclusivamente nelle ore mattutine.

Delle due palestre, la più piccola è fornita di macchine, pesi e manubri e risulta destinata all'attività di body building; la principale, finalmente ristrutturata, da alcuni mesi svolge la funzione di secondo campo da calcio a 5, coperto, per tutto l'anno. La Sezione Femminile dispone di una piccola palestra.

Una delle rimostranze più volte lamentate dai detenuti è proprio la limitazione delle ore dedicate allo sport. In particolare l'attività fisica si limita al momento a due ore a settimana, una in palestra e l'altra per l'uso del campo da calcio. Le detenute hanno invece libero accesso nella piccola palestra interna alla sezione nelle ore di apertura celle.

#### 5.3.3 Religione

Il Cappellano dell'istituto celebra la messa e provvede anche ai bisogni minimi dei detenuti, con piccole donazioni di denaro e forniture di vestiario. La sua attività si estende però anche – oltre alla cura di eventi a carattere religioso, quali i cori per le Messe di Pasqua e di Natale, con la presenza di diversi soggetti esterni autorizzati *ex art. 17* anche nelle singole messe domenicali - all'allestimento di laboratori musicali,

all'organizzazione di un modulo di cineforum/catechesi per i detenuti sia ordinari che protetti, oltre che a diverse iniziative esterne coinvolgenti detenuti beneficiari di permessi premio. Al momento l'attuale cappellano, don Mauro, sta anche organizzando un progetto di volontariato in carcere per i ragazzi della pastorale universitaria.

Al maschile c'è inoltre un locale destinato a moschea. Vi accede per officiare un operatore della Comunità islamica, autorizzato sia dal DAP che *ex art. 17 o.p.*, soprattutto in occasione del Ramadan, ma anche ogni primo venerdì del mese. Dall'autunno 2015, sia alla componente detenuta ordinaria che a quella cd. protetta, vengono garantiti due accessi mensili in moschea ciascuno. Uno dei due è coordinato da un imam scelto tra le persone detenute.

Molto intensa la partecipazione dei Testimoni di Geova e, da fine 2017, si segnala anche la presenza di un Pastore ortodosso.

#### **5.3.4 Sportelli informativi**

Di seguito l'offerta di sportelli informativi e di aiuto alle persone detenute:

- è tenuto con regolarità da operatore ATAS-CINFORMI, il servizio di sportello sui temi dell'immigrazione e della regolarizzazione dell'utenza extracomunitaria;
- lo sportello previdenziale - che fornisce consulenze su disoccupazione e assegni familiari – attualmente gestito da una ACLI;
- lo sportello di accoglienza dei familiari attivato al locale block house nei giorni di colloquio, gestito da figure del volontariato riconducibili alla CRVG (Conferenza Regionale Volontariato Giustizia).
- lo sportello intramurario Caritas che provvede a recapitare ai detenuti bisognosi vestiti e generi di conforto;

Inoltre si segnala che:

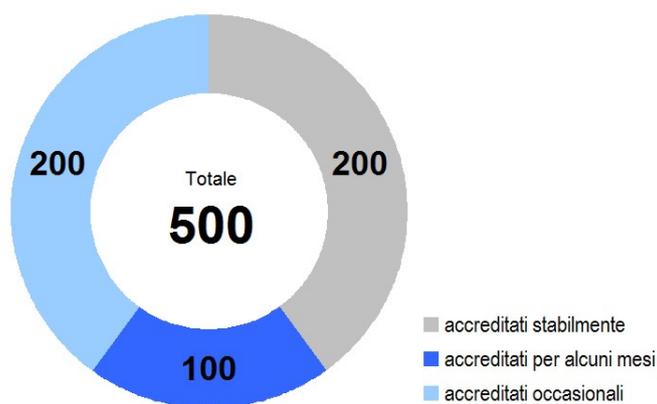
- è ormai regolare da anni l'accesso in istituto degli operatori APAS che effettuano colloqui con i detenuti finalizzati a progetti di reinserimento sociale;
- risulta accreditata all'istituto l'Associazione Odòs di Bolzano, che segue detenuti e detenute provenienti dal relativo territorio;
- è accreditata all'istituto l'Associazione Unità di Strada di Trento, che segue detenuti e detenute dimittendi, che ha ripreso negli ultimi mesi del 2017 la sua attività in carcere;
- sono autorizzati all'accesso continuativo in istituto *ex art. 17 o.p.* i rappresentanti della comunità terapeutica Girasole di Rovereto;
- continua l'esperienza di auto-mutuo aiuto, incentrata su gruppi di detenuti, offerta da A.M.A., associazione convenzionata con la PAT. Negli ultimi anni il laboratorio – che più che su problemi specifici di dipendenza da sostanze verte sull'autogestione della condizione detentiva – è affidato a tirocinanti della locale scuola di servizio sociale.

## 5.4 I rapporti con la comunità esterna

L'istituto riceve collaborazione da una trentina di realtà pubbliche o di privato-sociale esterne, che accreditano operatori sociali e tecnici per la gestione di laboratori e sportelli.

Da alcuni anni, su indicazione del competente PRAP, sono sottoposti a procedura autorizzativa anche insegnanti e tutor dei corsi scolastici e formativi e delle stesse lavorazioni. Ciò comporta che il numero effettivo dei soggetti autorizzati *ex art. 17 o.p.* è piuttosto elevato, ricomprendendo non solo l'insieme delle figure di supporto della popolazione detenuta ma tutti gli operatori che l'istituto utilizza per tutte le sue attività trattamentali. Sono, infatti, accreditati stabilmente alla struttura *ex art. 17 o.p.* circa 200 operatori (docenti, tutor, formatori, certificatori, tecnici, ecc.); un altro centinaio di soggetti esterni viene nell'arco dell'anno accreditato per alcuni mesi, quelli necessari a partecipare ai singoli moduli tematici proposti (corsi autobiografia o legalità, corso disegno, attori o comparse per laboratori teatrali, ecc.); altri 200, autorizzati *ex art. 17 o.p.*, accedono come studenti in visita all'istituto, quali spettatori degli eventi teatrali o come componenti degli occasionali cori in concomitanza di Festività o eventi autorizzati.

Soggetti autorizzati all'ingresso *ex art. 17 o.p.*

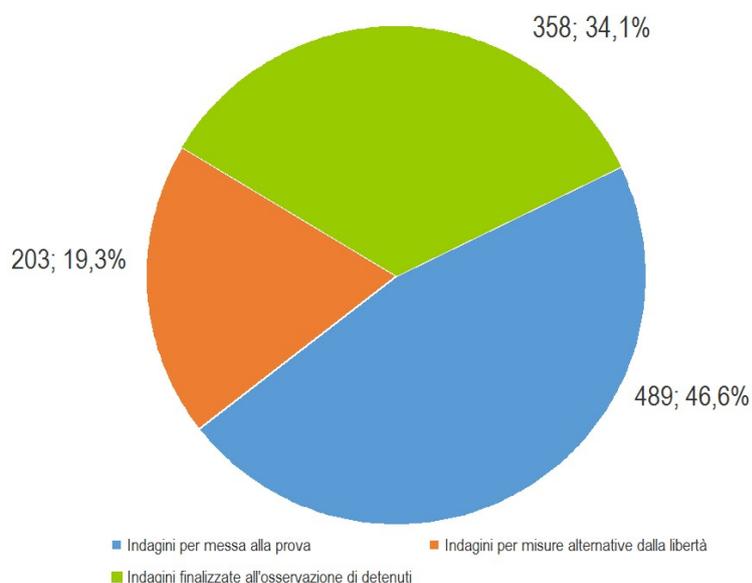


## 6 UEPE di TRENTO: attività dentro e fuori dal carcere

Direttore reggente nel 2017: dott. Salvatore Piromalli

Personale di servizio sociale presente: 6 unità, di cui 1 in comando dal Comune di Albenga, 3 in distacco da altri Uepe. Una con un *part-time* al 50%. L'Ufficio si è avvalso della collaborazione di 4 esperti in servizio sociale.

### ATTIVITÀ DI CONSULENZA E TRATTAMENTO ANNO 2017



### MISURE ALTERNATIVE, MESSA ALLA PROVA, SANZIONI SOSTITUTIVE, MISURE DI SICUREZZA

Misure alternative	Casi gestiti nel 2017
Affidamento in prova al servizio sociale	145 di cui 38 terapeutici
Detenzione domiciliare	127
Affidamento in prova revocati	18 di cui 12 terapeutici
Affidamenti concessi in via provvisoria dal carcere	12
Detenzioni revocate	14

La collaborazione fornita dall'UEPE nella gestione delle attività di osservazione e trattamento nei confronti delle persone detenute presso la Casa Circondariale nel corso dell'anno 2017 ha continuato a risentire della carenza di organico che interessa da tempo tale Ufficio, solo in parte mitigata dall'inserimento di alcune esperte di

servizio sociale. Nel corso del 2017, per i motivi sopra riportati, gli operatori UEPE non hanno effettuato i colloqui di osservazione dei detenuti, limitandosi a raccogliere all'esterno i dati necessari per l'osservazione della personalità, a riportarli per iscritto e a discuterli all'interno dell'equipe penitenziaria. Tale attività di rilevazione esterna è stata condotta sulla base dei dati inviati dall'Ufficio Educatori nell'apposita scheda indicata come strumento di lavoro dalle direttive ministeriali.

Nel 2017 sono state composte 114 équipes di osservazione con la partecipazione UEPE.

Il tema è stato oggetto di un mio colloquio con l'allora Direttore reggente dott. Piromalli che aveva assicurato una ripresa per l'anno 2018 dei colloqui di osservazione interni al carcere. Si auspica che il cambio al vertice della struttura intervenuto durante il nuovo anno non modifichi questo intendimento vista la crucialità del contributo che l'Uepe può fornire anche all'interno della struttura carceraria.

## 7 MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Per quanto concerne la presenza in carcere della Magistratura di Sorveglianza, si apprezzano le visite compiute dai magistrati nella c.c. di Spini - in alcuni mesi anche più di una - in cui gli stessi hanno anche sempre fatto un numero considerevole di colloqui. Anche la Presidente del Tribunale di Sorveglianza si è recata in luglio, dopo la sua presa di servizio, in visita alla struttura e ha avuto modo in quell'occasione di fare una trentina di colloqui.

### 7.1 Attività dei singoli Magistrati

1. L. 199/2010: sulle complessive 48 istanze decise (senza tenere in conto le pronunce di inammissibilità e di non luogo a provvedere): 7 sono le richieste accolte e 41 le rigettate;
2. Liberazione anticipata: sulle complessive 434 istanze decise (senza tenere in conto le pronunce di inammissibilità e NLP/NDP): 349 sono state accolte e 85 rigettate;
3. Permesso premio: sui 200 complessive istanze decise (senza tenere in conto le pronunce di inammissibilità e di non luogo a provvedere): 73 sono state accolte, 128 rigettate;
4. Molto limitate risultano le richieste avanzate *ex art. 35 ter* o.p., peraltro sempre rigettate.

## 7.2 Tribunale di Sorveglianza

A seguire una tabella riepilogativa dei ricorsi proposti/pendenti/decisi per l'anno 2017

Contenuto	Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Totale per anno	Accolti	Rigettati	Inammissibilità	NLP/NNP	Incompetenza	Iscritti per errore	Unificati	Cancellati	Altro	Pendenti fine periodo
S90	1	5	6	0	0	1	1	0	0	0	0	0	4
RINVIO	10	18	28	4	8	0	6	0	0	0	0	0	10
RIAB	108	133	241	100	47	5	1	0	0	0	0	0	88
REAP	17	75	92	11	41	12	4	0	0	1	2	1	20
<b>MA</b>	<b>619</b>	<b>706</b>	<b>1325</b>	<b>264</b>	<b>195</b>	<b>56</b>	<b>147</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>649</b>
CLC	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ALTRO2	61	161	222	101	10	38	3	1	0	3	1	1	64
ALTRO	3	11	14	3	1	0	0	0	0	0	0	0	10
<b>TOTALI</b>	<b>819</b>	<b>1110</b>	<b>1929</b>	<b>483</b>	<b>302</b>	<b>112</b>	<b>162</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>846</b>

S90: sospensione esecuzione della pena ex art. 90 T.U. Stupefacenti

Rinvio: rinvio dell'esecuzione della pena ex artt. 146 e 147 c.p.

Riab.: riabilitazioni

Reap.: revoca applicazione misure alternative per violazione prescrizioni

MA: misure alternativa

Clc: liberazione condizionale

Altro: istanze di ammissione / liquidazione in materia di patrocinio a spese dello stato

Aaltro2: declaratorie di estinzione pena, reclami, opposizioni ecc.

Nell'anno 2017, sono stati presentati:

- n. 32 reclami avverso rigetto della liberazione anticipata, di cui 5 sono stati accolti;
- n. 15 reclami avverso rigetto di permesso, di cui 3 accolti;
- n. 5 reclami per la 199/2010, di cui 3 accolti;
- n. 12 opposizioni ad espulsione, tutte rigettate.

Solo 8 persone ristrette sono ricorse in Cassazione avverso il provvedimento del TdS (3 ricorsi avverso diniego di accesso all'affidamento in prova; un ricorso avverso diniego di accesso al gratuito patrocinio; un'opposizione ad espulsione ex art. 16 D. Lgs. n. 286/1998 e 3 ricorsi avverso revoche di misure alternative).

## 8 L'INTESA ISTITUZIONALE DEL 2012

Il Ministero della Giustizia, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, nel settembre 2012, hanno sottoscritto un'intesa istituzionale finalizzata a prevedere un'azione integrata e una collaborazione nell'esercizio delle attività di rispettiva competenza per favorire il trattamento, la formazione, l'orientamento al lavoro e il reinserimento sociale dei minori entrati nel circuito penale, dei soggetti sottoposti a restrizione della libertà e a misure alternative alla detenzione nonché l'attuazione di percorsi di mediazione e ricomposizione del conflitto. L'intesa istituzionale, che ha sostituito il protocollo tra la Provincia autonoma di Trento e il Ministero della Giustizia del 12 novembre 1993, avendo una validità quinquennale, è scaduta nel settembre 2017. Come Garante sono stata ufficialmente coinvolta nei lavori di predisposizione della nuova proposta d'Intesa, avente il medesimo oggetto.

Nello specifico, secondo quanto previsto dall'art.1, l'Intesa siglata nel 2012 disciplina(va) la programmazione e la realizzazione di forme di collaborazione inter-istituzionali per la promozione e l'attuazione delle seguenti iniziative:

- trattamento e reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e dei soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione, a sanzioni sostitutive, a misure di sicurezza e ad altre misure nonché dei minori entrati nel circuito penale;
- realizzazione di percorsi di inserimento sociale dei minori entrati nel circuito penale, con particolare attenzione agli ambiti dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e delle attività di socializzazione;
- sviluppo di percorsi di ricomposizione del conflitto aperto dal reato attraverso azioni sia di mediazione tra autore e vittima sia di riparazione dell'offesa e/o del danno.

Per l'attuazione dell'Intesa è stata istituita una Commissione tecnica composta dai Dirigenti dei Servizi della Provincia autonoma di Trento interessati per competenza, dal Dirigente del Provveditorato regionale di riferimento, dal Direttore della Casa circondariale di Trento, dal Dirigente del Centro per la giustizia minorile di riferimento e da due rappresentanti del terzo settore. La Commissione ha il compito di proporre alla Giunta provinciale il programma annuale degli interventi nonché di verificare periodicamente lo stato di attuazione dell'Intesa e del programma stesso.

La Commissione tecnica fino ad oggi si è riunita solo in due occasioni (il 15 luglio 2013 e il 25 febbraio 2014). Nel corso di queste due prime riunioni sono emerse alcune criticità e delle possibili prospettive di intervento. Relativamente agli aspetti formativi è stata ribadita l'importanza di puntare sui percorsi di formazione professionale attraverso moduli formativi con crediti da spendere all'uscita.

Purtroppo, l'attività della Commissione in questi anni è stata caratterizzata da una **serie di difficoltà operative** che di fatto ne ha limitato il regolare funzionamento. Ciononostante i Servizi provinciali competenti hanno operato nella realizzazione di iniziative formative, culturali, di reinserimento sociale e lavorativo.

Nei paragrafi successivi si presenta una breve sintesi di tale attività suddivisa per

ambito di intervento.

## 8.1 Reinserimento sociale e lavorativo

Di seguito si fornisce un quadro complessivo delle realtà, sostenute anche economicamente dal Servizio politiche sociali della PAT, che erogano servizi di sostegno e reinserimento sociale e lavorativo alle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale.

### **APAS - Associazione Provinciale Aiuto Sociale**

L'Associazione collabora proficuamente con la direzione e con il personale dipendente e volontario, che opera presso la Casa Circondariale di Trento, al fine di portare adeguato aiuto ai detenuti e fungere da naturale mediatore tra l'istituto carcerario e la società civile. Un impegno che si estrinseca nell'accesso settimanale presso le sezioni detentive al fine di favorire la conoscenza di numerose persone detenute, che spesso chiedono di accedere ad un eventuale percorso di recupero sociale in alternativa alla detenzione o a fine pena. A tale scopo si considera proficuo il rapporto di collaborazione sia con gli agenti di Polizia Penitenziaria sia con l'Uepe di Trento che supervisiona e monitora i percorsi in esecuzione penale esterna.

La medesima associazione offre un servizio di accoglienza abitativa di persone detenute presso cinque appartamenti (per un totale di 9 posti letto) di proprietà dell'Istituto trentino di edilizia abitativa (Itea) e del Comune di Trento al fine di garantire un'ospitalità temporanea a chi necessita di un domicilio protetto all'interno di un progetto di inserimento sociale. Nello specifico, la gestione degli appartamenti permette l'accoglienza di persone che ottengono una misura alternativa alla detenzione e che non dispongono di un proprio domicilio nel quale espriare la propria condanna.

9

POSTI LETTO

L'Apas offre un tirocinio lavorativo denominato “*Corso di formazione per i pre-requisiti lavorativi*”, finalizzato all'avviamento al lavoro di persone svantaggiate, che generalmente non dispongono di sufficienti requisiti per accedere al mondo del lavoro. L'attività si svolge esternamente alla c.c. di Spini e vi si può accedere o *ex art. 21 o.p.* o in misura alternativa. Conclusa positivamente una prima esperienza, che nella prassi ha durata media di 4 mesi, l'*equipe* degli operatori o l'Uepe, d'intesa con Apas, a seconda della posizione giuridica, valuta l'eventuale passaggio presso le Cooperative sociali del territorio e sostiene l'utente nella ricerca di un impiego sul libero mercato. È intenzione della Cooperativa implementare, nel 2018, tale attività e pertanto aumentare l'utenza.

L'Apas si pone come centro di ascolto e di riferimento per tutti coloro che necessitano di richiedere un aiuto concreto per uscire da una condizione di marginalità aggravata da un problema con la giustizia. Offre ogni tipo di informativa utile, fornisce un aiuto per incontrare i familiari e relazionarsi con ulteriori figure di riferimento quali il Servizio sociale, il difensore di fiducia e la rete informale di sostegno. Il fine primario dell'intervento è quello di accompagnare i richiedenti in progetti di inclusione sociale sul territorio provinciale fino ed oltre il fine pena, nel

tentativo di far acquisire loro una graduale condizione di autonomia.

L'Apas, infine, a fronte di un ulteriore finanziamento della Provincia, gestisce lo “**Sportello Diritti**”, esterno al carcere, che si rivolge a soggetti in esecuzione penale esterna e ai loro familiari, agli avvocati e ai cittadini, con finalità di informazione e consulenza giuridica su tematiche e questioni inerenti le misure alternative alla detenzione e sul beneficio della sospensione del processo penale con contestuale messa alla prova, istituto recentemente introdotto dalla Legge n. 67/2014. Lo Sportello Diritti rappresenta ormai una risorsa essenziale nel panorama dell'esecuzione penale esterna della provincia di Trento. Istituito nel dicembre 2014 come progetto sperimentale, nel corso degli anni 2015/2016 ha superato positivamente l'iniziale fase di sperimentazione, consolidando la propria attività di consulenza tecnico-giuridica e sociale rivolta ai cittadini della provincia di Trento, sia nell'ambito delle tradizionali misure alternative alla detenzione che nell'ambito della più recente normativa sulla messa alla prova. Nel 2017 i dati parziali sull'attività svolta, fino al 30 settembre scorso, sono stati di 500

interventi rivolti prevalentemente agli utenti, legali, agenzie del privato sociale, enti locali.

500  
INTERVENTI

**Cooperativa Kaleidoscopio** (cooperativa Tipo A che gestisce servizi socio-educativi) per la gestione del progetto I.De.Ale - laboratorio occupazionale di imbottigliamento detersivi, per i requisiti lavorativi - che occupa circa 20 detenuti al giorno, presso la stessa Casa Circondariale di Trento. Si tratta di uno spazio in cui realizzare semplici lavorazioni conto terzi con modalità personalizzabili in base alle caratteristiche dei frequentanti. Le lavorazioni semplici e l'approccio di laboratorio, in cui è possibile attivare dinamiche di *learning by doing*, si è dimostrata una modalità adatta a coinvolgere persone con basse o nulle qualifiche professionali e scarse esperienze lavorative pregresse.

20  
OCCUPATI

In considerazione del gradimento espresso dall'area educativa della Casa circondariale di Trento, la Provincia autonoma di Trento finanzia inoltre, dal 2014, le attività trattamentali intramurarie concernenti il “*Corso di improvvisazione teatrale*” tenuto da Gabriele Zanon e “*Scacchi in carcere*” tenuto dalla Unione scacchistica Trentina.

In particolare l'attività formativa d'improvvisazione teatrale ha avuto una durata complessiva di 32 ore durante le quali gli allievi detenuti hanno appreso nozioni di espressione corporea e di improvvisazione teatrale permettendo contestualmente agli stessi di socializzare con i compagni. L'attività sopra descritta, utile per un buon reinserimento sociale, ha consentito la messa in scena, alla fine del corso, di un saggio teatrale nel quale i detenuti hanno potuto mostrare davanti ad un pubblico, costituito in parte da detenuti ed in parte da persone esterne, una serie di scene teatrali completamente improvvisate.

L'attività formativa concernente gli scacchi in carcere ha avuto una durata complessiva di circa 60 ore nelle quali, ad una fase di illustrazione dei principi base del gioco, è seguita una fase pratica in modo tale da permettere ai detenuti frequentanti di mettere in pratica quanto

32  
ORE DI TEATRO

60  
ORE SCACCHI

appreso della fase teorica. L'attività "scacchi in carcere" ha consentito ai detenuti di socializzare tra loro e di sviluppare qualità intellettuali utili non solo al gioco.

Su richiesta dell'area educativa della casa circondariale di Trento viene inoltre erogato un contributo economico al fine di consentire l'erogazione di borse di studio in favore dei detenuti che seguono utilmente ed in modo virtuoso un percorso scolastico o formativo. Le borse di studio sono riconosciute ai detenuti che nello specifico ottengono l'attestato per aver raggiunto l'obiettivo formativo in relazione a percorsi di alfabetizzazione, italiano, acconciatura, pasticceria nonché ai detenuti che ottengono la promozione da un anno all'altro nei vari percorsi di studio.

Il Servizio politiche sociali attualmente è impegnato nella costruzione partecipata di un progetto sulle relazioni familiari e la genitorialità in carcere che affronta la complessità delle relazioni dei detenuti, coinvolgendo operatori e volontari della Conferenza Regionale del Volontariato e Giustizia di Apas, Auto mutuo aiuto (Ama) ed Associazione laica famiglie in difficoltà (Alfid). Il progetto coinvolge operatori/volontari già attivi nella Casa Circondariale di Trento in questo settore. In definitiva si vuole "mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni della famiglia" come recita l'art. 28 o.p., oltre che offrire consulenze e sostegno in merito alle tematiche della conflittualità e separazione tra detenuto e coniuge o convivente. Il progetto inoltre si pone nel pieno rispetto dell'art. 9 della convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e adolescenza approvata a New York il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la Legge n. 176 del 27 maggio 1991, secondo cui il bambino, il/i cui genitore/i si trova/no in stato di detenzione, deve poter mantenere con lui/loro dei contatti appropriati. Tale progetto non prevede impegni finanziari, nel senso che viene realizzato a costo "zero" dalle Associazioni, peraltro già finanziate dalla PAT.

## 8.2 Interventi di politica del lavoro

L'Agenzia del Lavoro della Provincia autonoma di Trento può finanziare, nell'ambito dell'Intervento 18 del "Documento degli interventi di politica del lavoro"<sup>1</sup>, progetti individualizzati di inserimento lavorativo per persone con disabilità o svantaggio attraverso appositi titoli d'acquisto (*voucher*).

Tra le persone individuate dall'Intervento 18 rientrano anche i detenuti e gli internati negli istituti penitenziari e coloro che sono ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno.

Tali progetti prevedono, a favore del lavoratore, l'erogazione di servizi da parte del datore di lavoro atti a favorire la crescita personale, sociale e professionale. È finanziata, infatti, l'attuazione di progetti individualizzati che prevedono un insieme di azioni integrate di accoglienza, tutoraggio, formazione e supporto, svolte in

---

<sup>1</sup> È un intervento che nasce circa 20 anni fa in adl dall'esigenza di sostenere una forma di impresa che abbia come scopo primario l'inserimento lavorativo - qualificato e stabile - di soggetti svantaggiati. Le cooperative B devono presentare il loro piano di impresa (a preventivo e consuntivo) con un piano anche di attività produttive (per il pubblico o per clienti privati) e di inserimenti lavorativi che intendono realizzare. In base alla valutazione di adl ricevono un "contributo" a parziale copertura del costo del lavoro delle persone in inserimento lavorativo (variabile in base al tempo determinato o indeterminato dell'impiego ed alle categorie svantaggiate di appartenenza) e delle figure di supporto in cooperativa: tutor e Responsabile Sociale. Il *target* sono le persone svantaggiate così come individuate dalla Legge n. 381/1991, cui si aggiungono le persone segnalate dai servizi sociali provinciali (comunali). Quindi l'Intervento apre e amplia quanto previsto dalla Legge n. 381.

costanza di rapporto di lavoro, da parte di un tutor e di un responsabile sociale. Tramite l'Intervento 18 nel periodo 2012/2017 sono stati finanziati 160 progetti rivolti sia a detenuti e internati nella Casa Circondariale di Spini sia a persone ammesse alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno. Nel periodo oggetto di analisi (2012/2017) presso le quattro cooperative operanti all'interno della Casa Circondariale di Trento hanno trovato occupazione 127 persone. Sono invece 43 le persone che, ammesse alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, sono state assunte da sette cooperative presenti prevalentemente nella Valle dell'Adige, in particolare nel comune di Trento.

---

Anno	2012	2103	2014	2015	2016	2017	Totale
n. inserimenti lavorativi	23	24	19	23	40	31	<b>160</b>

---

I dati si riferiscono agli inserimenti lavorativi iniziati nell'anno indicato e finanziati attraverso l'Intervento 18

## 9 L'ASSISTENZA SANITARIA

Il Decreto legislativo 19 novembre 2010, n. 252 avente ad oggetto “Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione autonoma Trentino-Alto Adige concernente disposizioni in materia di assistenza sanitaria ai detenuti e agli internati negli istituti penitenziari”, ha trasferito le funzioni di assistenza sanitaria in carcere alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 169 del 4 febbraio 2011, la Provincia ha dato direttiva all'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS) per l'attuazione di detto trasferimento. Successivamente, con Delibera n. 127 del 18 marzo 2011 della stessa Azienda, è stata affidata la responsabilità dell'attività sanitaria per la Casa circondariale di Trento all'Unità Operativa di Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso dell'Ospedale di Trento, dando mandato al responsabile della stessa (dott. Ramponi) di sviluppare modelli organizzativi e coordinare l'attività del personale medico ed infermieristico. Si tratta in effetti di un unicum in Italia: a Trento dunque la sanità è gestita da medici ospedalieri in luogo delle cure primarie.

La conferenza unificata nella seduta del 22 gennaio 2015 ha infine sancito l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome grazie al quale oggi ogni Servizio sanitario penitenziario è da considerarsi una sede territoriale della locale Azienda sanitaria che deve pertanto erogare l'assistenza garantendo l'azione multidisciplinare e l'integrazione degli interventi a favore della persona detenuta attraverso un sistema articolato di servizi sanitari con caratteristiche di complessità organizzativa e funzionale crescenti a seconda delle caratteristiche e delle esigenze di ogni singolo Istituto.

L'Azienda Sanitaria e l'Amministrazione Penitenziaria hanno sottoscritto uno specifico protocollo per la definizione delle forme di collaborazione tra ordinamento sanitario provinciale e Ordinamento Penitenziario perfezionato con la sottoscrizione di una Convenzione in data 1 ottobre 2012 e attualmente scaduta.

Ciò premesso, di seguito è sinteticamente illustrata l'attività clinico-assistenziale offerta dall'APSS erogata a favore delle persone detenute presso la Casa Circondariale di Spini con particolare focus sul ruolo del medico. I medici attualmente operanti nella struttura sono distaccati quotidianamente dalla pianta organica del reparto di Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Chiara di Trento e sono presenti in struttura tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 20 e reperibili su chiamata nei giorni di sabato e festivi. Al 31 dicembre 2017 si trattava di un'unità. Tale organico era stato individuato sulla base del numero massimo di detenuti originariamente fissato in 240 presenze.

## Relazione delle attività anno 2017

La seguente tabella evidenzia quanto previsto nel Protocollo e quanto effettivamente presente a settembre 2017:

PROFESSIONISTA	FUNZIONI	PRESENZA PREVISTA	UNITA' PRESENTI	PRESENZA GARANTITA
Medico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- medicina di base</li> <li>- gestione dell'urgenza</li> <li>- attività istituzionale</li> </ul>	1	1	Dal lunedì al venerdì orario 9 ÷ 20.  Sabato e festivi in reperibilità
Coordinatore professioni sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coordinamento e organizzazione</li> <li>- attività istituzionale</li> </ul>	1	1	Dal lunedì al venerdì per un totale di 36 ore settimanali
Infermiere	<ul style="list-style-type: none"> <li>- attività d'interfaccia istituzionale</li> <li>- case manager</li> <li>- attività infermieristica assistenziale</li> <li>- collaborazione con il medico</li> <li>- collaborazione con specialisti</li> <li>- sommin. terapia</li> </ul>	14	<u>8,5</u>	La presenza infermieristica è articolata in turni.  Copre la fascia 7 ÷ 21 tutti i giorni
Psicologo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valutazione psicologica del nuovo giunto</li> <li>- monitoraggio stato psichico</li> </ul>	1	1	Dal lunedì al venerdì orario 8 -16
Psichiatra		1	1	3 ore/settimana

Negli ultimi mesi del 2017, a fronte di una rideterminazione dei posti disponibili e di un'effettiva implementazione delle presenze, al medico in organico a tempo pieno ne è stato aggiunto un altro che copre la mattinata con un regime *part time* (in totale 55 ore in settimana di presenza medica corrispondenti a 11 ore al giorno, dalle 9 alle 20, per i 5 giorni lavorativi. La notte l'assistenza è garantita dalla guardia medica). Non possiamo, infatti, dimenticare che per le caratteristiche proprie della struttura, che è pur sempre una casa circondariale, si assiste ad un significativo *turn over*, con afflussi costanti e significativi di nuovi giunti, con tutto ciò che questo comporta per l'attività del sanitario. Da maggio 2015, sono state attivate due sezioni per detenuti c.d. 'protetti', la cui permanenza richiede particolari forme di custodia, strettamente separata dalla restante popolazione carceraria, e forme di movimentazione all'interno dell'Istituto con particolari precauzioni di sicurezza, aspetto quest'ultimo che comporta un netto allungamento dei tempi di gestione dell'attività sanitaria.

Oltre a ciò bisogna segnalare che i detenuti con problemi legati alle dipendenze e/o con patologia psichiatrica sono in numero nettamente maggiore rispetto agli anni

precedenti: ciò anche in relazione alla chiusura degli OPG. In particolare la chiusura degli OPG ha comportato il trasferimento delle persone con problemi psichiatrici, sprovviste dei requisiti per l'inserimento in REMS, nelle sezioni comuni dell'Istituto Penitenziario. L'evoluzione sopra descritta ha portato ad un considerevole aumento di detenuti con quadri psicopatologici. Contestualmente si osservano sempre più frequentemente esordi di sintomatologie psichiatriche favoriti dallo stato di reclusione che spesso si manifestano con aggressività, autolesionismo e tentativi di suicidio. Anche per venire incontro a tali esigenze la Provincia ha deliberato di coprire finanziariamente la presenza di uno psichiatra per un totale di 15 ore settimanali (tre al giorno). Allo stato però ciò è stato solo parzialmente tradotto in essere: ad oggi lo psichiatra entra in carcere due volte a settimana (il martedì ed il venerdì pomeriggio) per un totale di 6 ore. Non può che auspicarsi che si passi sollecitamente a regime di 15 ore settimanali, vista l'importanza nevralgica della psichiatria in carcere. Attualmente è anche in corso il procedimento autorizzativo per il potenziamento del personale infermieristico.

## **9.1 L'attività del medico in carcere**

Il medico che lavora presso la Casa circondariale svolge attività clinico-assistenziale e istituzionale. Il percorso clinico-assistenziale è articolato sui tre periodi di presenza del detenuto nella struttura: ingresso, permanenza, uscita per fine pena o trasferimento in altro istituto. Relativamente all'ingresso il medico svolge in primo luogo il servizio di accoglienza della persona ristretta. Si tratta di una fase molto delicata in quanto inserita in un susseguirsi di colloqui ed incontri ad alto impatto emotivo. Richiede elevata abilità relazionale, l'utilizzo dell'empatia ma allo stesso tempo della fermezza e della chiarezza ed è l'occasione per instaurare con la persona una prima alleanza terapeutica che permetterà di creare un percorso di salute condiviso e partecipato considerando che per molti soggetti immigrati costituisce uno dei primi contatti in assoluto con il sistema sanitario. Inoltre, il medico fornisce l'anamnesi personale e l'esame obiettivo completo; l'anamnesi tossicologica; la prescrizione di vaccinazione antitetanica e mantoux; l'impostazione di terapia, ove necessaria; il riconoscimento di patologie in fase acuta; la pianificazione di incontri di monitoraggio; la compilazione della cartella clinica; la stesura di una sintesi finale. Durante la permanenza nella Casa Circondariale il medico ha il compito di accompagnare nel percorso di salute il paziente fornendo tutte le informazioni e rassicurazioni necessarie oltre all'attività di diagnosi, cura e riabilitazione. I percorsi clinici si diversificano a seconda dei bisogni di salute e prevedono la programmazione di visite regolari interne alla struttura e, quando necessario, di percorsi diagnostici presso strutture sanitarie esterne. In questo caso il medico compila una dettagliata relazione anamnestica da inviare al seguito del paziente. Ogni utente può richiedere una visita medica o di avere un colloquio di sostegno con il medico ogni qualvolta lo ritenga necessario comunicandolo all'infermiere che somministra le terapie. Le richieste di visita sono mediamente 35/40 al giorno e vengono erogate entro le ore 16.00 secondo un criterio clinico di priorità. Una larga fetta di attività sanitaria prevista durante la vita detentiva prevede la presa in carico di tutti i problemi legati alle dipendenze ed al disagio psichico tramite colloqui e visite.

Il medico è inoltre coinvolto, con tutti gli altri operatori (medico SerD, operatore

alcologia, psicologo, assistente sociale ecc.), nelle riunioni di equipe finalizzate alla progettazione e condivisione del percorso di cura. Il medico è inoltre tenuto a visitare quotidianamente le persone detenute presso il reparto d'isolamento per motivi disciplinari, le persone in sciopero della fame, della sete o in corso di altre forme di protesta. In questi casi il medico compila relazioni dettagliate da inviare agli uffici competenti.

L'uscita dall'istituto non sempre è prevedibile dall'area sanitaria (a volte può essere disposto un trasferimento repentino o può intervenire un'altrettanta repentina scarcerazione). Nel caso in cui la persona sia assegnata ad altro istituto penitenziario, è necessario che sia accompagnata da copia del diario clinico per garantire la continuità nella presa in carico. Nel caso in cui la persona esca per sopraggiunto fine pena, è invece necessario fornire tutte le informazioni per la prosecuzione del percorso di cura. In tutti i casi viene redatta una relazione sullo stato di salute accompagnata dalla copia degli accertamenti cui la persona è stata sottoposta durante il periodo detentivo.

Entrano inoltre in carcere i seguenti specialisti: medico SerD (4 ore settimana); ortopedico (2 ore al mese); dermatologo (2 ore al mese); oculista (già previsto per 3 ore al mese, ma da 1 anno non più garantito); dentista (2 accessi alla settimana per 4 ore ogni accesso); infettivologo (4 ore al mese); ginecologa (2 ore al mese); diabetologo (3 ore al mese); psichiatra (6 ore settimana per 2 accessi di 3 ore ciascuno).

Ci sono 2 psicologici, oltre agli artt. 80 o.p., uno generale che valuta i nuovi giunti ed uno del SerD che valuta i pazienti con tossicodipendenze. Il primo è presente tutti i giorni dalle 8 alle 16, quello del SerD presente 3 gg. a settimana per un totale di 23 h.

## 9.2 I dati dell'equipe Ser.D.

L'equipe Ser.D. operante in carcere è formata da:

- un medico presente un giorno in settimana per 8 ore;
- uno psicologo presente 3 giorni in settimana per un totale di 23 ore settimanali;
- un'assistente sociale presente 3 giorni in settimana per un totale di 20 ore settimanali.

Nel corso del 2017 sono stati presi in carico dall'*Equipe* Ser.D. 178 persone, 144 con diagnosi di tossicodipendenza e 34 senza diagnosi di tossicodipendenza. Per questi 178 pazienti è stato aperto un programma terapeutico. Di questi, 65 erano pazienti residenti in provincia di Trento (47 Trento, 12 Riva del Garda e 6 Rovereto), 113 erano persone straniere (in gran parte senza valido permesso di soggiorno sul territorio italiano) o italiani residenti fuori provincia. A fine 2017 il Ser.D. aveva in carico 78 persone, 68 con diagnosi di tossicodipendenza e 10 senza diagnosi di tossicodipendenza.

Rispetto agli accessi in comunità terapeutica e ad altre misure alternative nel corso dell'anno 2017 ci sono stati:

- 9 ingressi in c.t. in affidamento terapeutico (6 Voce Amica, 1 Camparta, 1 Nuovi Orizzonti, 1 Casa di Giano)
- 6 ingressi in c.t. in regime di arresti domiciliari (2 Voce Amica, 1 Camparta,

- 2 Nuovi Orizzonti, 1 comunità Valdinievole)
- 1 ingresso a Casa Lamar in detenzione domiciliare
  - 3 inserimenti in c.t. del Veneto in affidamento terapeutico (pazienti del SerD di Bolzano)
  - 4 inserimenti presso ICAT a Padova (istituto di custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti).

### 9.3 Monitoraggio della salute dei detenuti

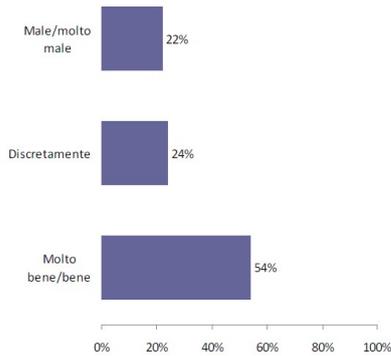
Il D.P.C.M. del 1 aprile 2008 ha stabilito che dal punto di vista della salute e della sanità “*il trattamento della popolazione carceraria debba essere equiparabile a quello della popolazione generale*” ed ha assegnato per tale ragione al Sistema Sanitario Nazionale la tutela della salute della popolazione detenuta. Oltre ad avere accesso a cure equiparabili a quelle della popolazione generale, i detenuti dovrebbero però anche vivere in un ambiente che, per quanto ristretto e speciale, sia favorevole alla salute e renda comunque possibile l’adesione alle raccomandazioni su sani stili di vita che la sanità pubblica indirizza a tutta la popolazione per prevenire l’insorgenza di malattie croniche e degenerative. A tal fine, lo stesso decreto prevede l’attivazione in tutte le regioni di una rilevazione sistematica sullo stato di salute e dei fattori di rischio individuali in tutti gli istituti di pena del territorio regionale di riferimento.

Il Dipartimento salute e solidarietà sociale della PAT per rispondere ai bisogni conoscitivi esplicitati nel sopraccitato D.P.C.M., nel 2016, si è attivato per impostare e testare un metodo di rilevazione sistematica sulla salute dei detenuti, facilmente replicabile nel tempo e in altre regioni italiane, al fine di guidare in maniera razionale la programmazione degli interventi di promozione della salute in carcere. Nello specifico è stato sviluppato un questionario specifico somministrato vis-à-vis alla popolazione detenuta in carcere. Al questionario, rispetto a quello generale utilizzato per il resto della popolazione (sistema di sorveglianza PASSI), sono state aggiunte domande sulla vita in carcere (permanenza in cella e numero di detenuti per cella, attività lavorative e di formazione, isolamento, rapporto con familiari e altri detenuti, violenza, soddisfazione dell’assistenza), è stata ampliata la sezione sulla salute mentale ed è stato inserito un modulo sulla salute orale. È stato somministrato ad un campione casuale di 239 detenuti maschi dall’elenco dei presenti a fine aprile 2016, per ciascuna sezione del carcere (che identifica specifiche caratteristiche dei detenuti e dei reati).

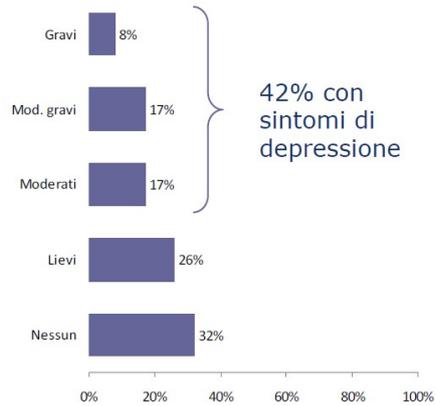
Di seguito si riportano i dati rilevati dall’indagine PASSI in carcere progettata e supervisionata dal dott. Pirous Fateh-Moghadam. I risultati ottenuti evidenziano che il 54% dei detenuti dichiara di sentirsi molto bene o bene, il 24% discretamente e il 22% male o molto male. La media di giorni di vita vissuta in cattiva salute (fisica e/o mentale) è di 15,5 giorni al mese. Il 32% dei detenuti non presenta sintomi di depressione, il 26% presenta sintomi lievi, il 17% moderati, il 17% moderatamente gravi e l’8% gravi, per un complessivo 42% di detenuti con sintomi di depressione. Particolarmente a rischio sono i detenuti più giovani, gli stranieri, chi riporta difficoltà economiche e chi ha difficoltà di mantenere i rapporti familiari e amicali con il mondo esterno. Il 46% dei detenuti che presenta sintomi depressivi non parla con nessuno delle proprie difficoltà. Altri aspetti particolarmente rilevanti dal punto di vista della salute sono i seguenti: il 72% dei detenuti è un fumatore e di questi il

47% è desideroso di smettere; si registra una rilevante percentuale di non fumatori esposti al fumo passivo nella propria cella (44%). Inoltre, il 40% dei detenuti è sedentario; la maggioranza non mangia abbastanza frutta e verdura (solo il 13% mangia le 5 porzioni giornaliere raccomandate); molti avevano problemi collegati al consumo di alcol prima del loro ingresso in carcere (consumo a maggiore rischio: 65%).

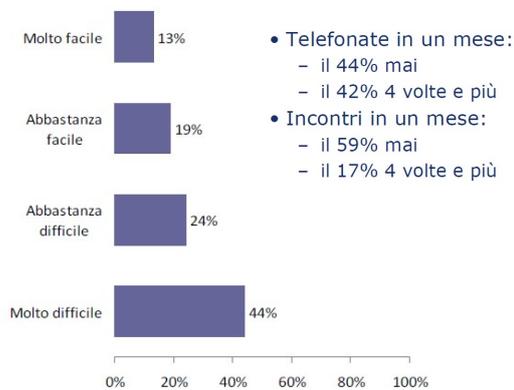
### Salute percepita



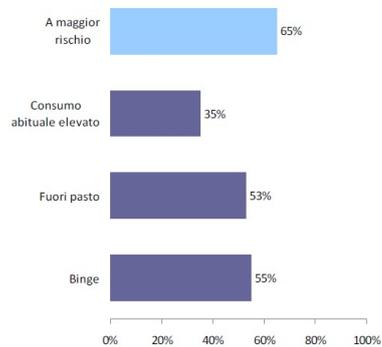
### Sintomi di depressione



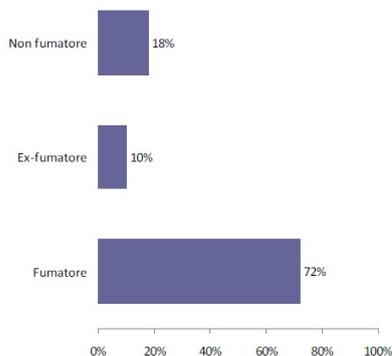
### Rapporti con i familiari



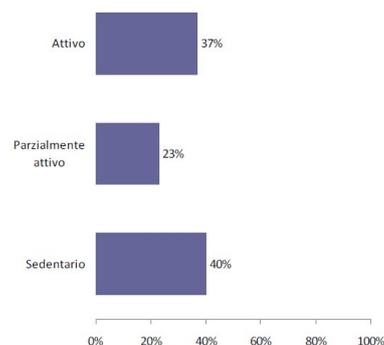
### Stili di vita: consumo di alcol



### Stili di vita: fumo



### Stili di vita: attività fisica



Lo studio mette in evidenza come le criticità emerse dall'indagine difficilmente si prestino ad essere affrontate con i tradizionali interventi di promozione della salute in ambito carcerario. Tuttavia, sempre secondo quanto affermato nello studio, alcuni problemi possono comunque essere parzialmente risolti: le relazioni con i familiari o amici, che risultano così importanti nella prevenzione dei sintomi di depressione, possono essere facilitate, rimuovendo alcuni ostacoli burocratici (necessità di riavviare le pratiche dopo un trasferimento, considerare come familiare anche fidanzate/i non conviventi, permettere incontri su skype). Per incrementare i contatti con il mondo esterno è inoltre ipotizzabile l'apertura al pubblico di spettacoli teatrali già realizzati dai detenuti. I fumatori desiderosi di liberarsi dalla dipendenza da tabacco potrebbero essere sostenuti attraverso l'offerta di corsi che l'Azienda sanitaria già offre alla popolazione generale. Lo stesso vale per i detenuti che hanno il buon proposito di bere meno o di smettere del tutto, anche una volta scarcerati. A tal proposito, per sostenere e offrire dei punti di riferimento a queste persone sono già stati creati dei contatti in carcere con il servizio di alcologia e con i club degli alcolisti in trattamento diffusi sul territorio. L'attività fisica potrebbe essere maggiormente promossa attraverso l'uso più efficiente della palestra e organizzando regolarmente partite di calcio, di basket ecc, negli spazi all'aperto della casa circondariale, attività che avrebbero anche ripercussioni positive sulla salute mentale. Alcune attività attualmente già praticate dai detenuti (esercizi con pesi fai-da-te in cella) sono vietate, ma potrebbero essere invece incoraggiate. La sana alimentazione potrebbe essere promossa attraverso corsi di cucina per i detenuti che si preparano regolarmente dei pasti nelle loro celle.

Per trasformare queste raccomandazioni in azioni concrete alla fine del 2016 si è tenuto un incontro con la direzione del carcere e il Provveditorato durante il quale è stato accordato di elaborare un vero e proprio piano di azione sulla promozione della salute in carcere e di proseguire il lavoro di monitoraggio dello stato di salute anche attraverso tecniche più "qualitative" (focus group o interviste in profondità) per raccogliere le opinioni e i bisogni di salute del personale di custodia o altrimenti operativo all'interno del carcere. Nello specifico, si è convenuto di istituire una "commissione salute" composta anche da un numero prestabilito di detenuti alla quale affidare il compito di contribuire alla definizione delle azioni specifiche da inserire nel piano d'azione e al monitoraggio dello stesso.

## 9.4 La Rems di Pergine

La REMS è una struttura residenziale socio-sanitaria afferente all'Unità Operativa di Psichiatria situata all'interno dei servizi riabilitativi del Servizio Territoriale - Ambito Est (piano rialzato del Padiglione Perusini, via San Pietro 2 – Pergine Valsugana). Ospita cittadini della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano per i quali il magistrato ha stabilito una misura di sicurezza detentiva in quanto autori di reato, non imputabili a causa di infermità psichica e socialmente pericolosi.

Si tratta di una struttura chiusa, con personale sanitario presente nelle 24 ore: le caratteristiche del servizio offerto richiedono un rapporto operatori/pazienti che consenta livelli assistenziali particolarmente elevati. I requisiti strutturali della REMS prevedono - tra l'altro - l'installazione di infissi di sicurezza, uno spazio verde esterno e un sistema di videosorveglianza. Per quanto concerne l'attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna - che non è di competenza del

Servizio Sanitario Nazionale né dell'Amministrazione Penitenziaria - è stato definito un accordo con il Commissariato del Governo. Sono state inoltre concordate con il Comando provinciale dei Carabinieri modalità di attivazione delle Forze dell'Ordine nelle situazioni di emergenza attinenti alla sicurezza.

## ORGANIZZAZIONE INTERNA E LIVELLI DI RESPONSABILITÀ

*Responsabile:* Lorenzo Gasperi - Direttore UO

*Coordinatore:* Paola Guarise

*Referente Amministrativo:* Danilo Ettaro

*Medici:* Giovanni Lutteri

La REMS è dotata di personale sanitario e amministrativo come stabilito da APSS nel rispetto dei requisiti definiti dal Ministero. Le indicazioni della normativa e la necessità di dare a operatori e pazienti garanzia di sicurezza richiedono la funzione equivalente di un turno di presenza di 2 operatori sanitari di cui almeno 1 infermiere nelle 24 ore, affiancati da un addetto del servizio di sorveglianza. Dal lunedì al venerdì con orario diurno sono presenti altre figure professionali.

Il medico psichiatra è presente in misura oraria proporzionale al numero e ai bisogni degli ospiti. Di notte, nei giorni festivi e negli orari diurni in cui lo psichiatra non è presente, è garantita la pronta disponibilità medica psichiatrica in caso di bisogno.

L'assistenza medica generale è garantita dai coordinatori sanitari dell'attigua RSA e, in loro assenza, dal medico di continuità assistenziale (guardia medica). Le visite specialistiche si svolgono all'interno della struttura oppure all'esterno nelle modalità previste e concordate dal magistrato. In caso di emergenza sanitaria è facoltà del responsabile della REMS disporre il trasferimento dell'utente in ospedale, comunicandolo al magistrato.

Di seguito lo schema di riferimento per la dotazione organica e le presenze in turno.

	MATTINA	POMERIGGIO	NOTTE	TOTALE
COORDINATORE	1		-	1
INFERMIERE	1	1	1	6
TeRP/EDUCATORE	3		0	3
OSS/TeRP	1	1	1	6
PSICHIATRA	1		PD	1
SERVIZIO VIGILANZA	1	1	1	6
ASSISTENZA MEDICA	3h/settimana			
PSICOLOGO	20h/settimana			
ASS. SOCIALE	Presenza programmata			
AMMINISTRATIVO	18h/settimana			

## 10 ALLEGATO 1 – Elenco impegni

06 ottobre 2017	Incontro di presentazione con il Pres. Del Consiglio provinciale, dott. Dorigatti
09 ottobre 2017	Incontro istituzionale con il Pres. Del Consiglio provinciale, dott. Dorigatti e il suo Staff. Comunicato stampa
09 ottobre 2017	Incontro con il Difensore civico, dott.ssa Longo e visita all'Ufficio
10 ottobre 2017	Incontro a Roma per il Coordinamento nazionale dei Garanti Regionali
11 ottobre 2017	Incontro in carcere con il Direttore dott. Valerio Pappalardo, il Comandante dott. Cutugno, la dott.ssa del carcere, dott.ssa Mazzetti, l'educatrice, dott.ssa Martino
12 ottobre 2018	Colloquio con famigliari detenuti
12 ottobre 2017	Partecipazione in qualità di relatrice al convegno organizzato da Apas durante la settimana dell'accoglienza sul tema "Accogliere è sicuro?"
13 ottobre 2017	Riunione con Difensore Civico e staff informatico
16 ottobre 2017	Incontro con la dottoressa del Carcere, dott.ssa Mazzetti
17 ottobre 2017	Incontro con lo psichiatra del carcere, dott. Agostini
18 ottobre 2017	Incontro con il Direttore dell'Uepe, dott. Piromalli
19 ottobre 2017	Incontro di presentazione in carcere con tutti gli operatori
19 ottobre 2017	Visita sezione femminile e sezione infermeria
20 ottobre 2017	Incontro con volontaria di Apas, signora Aneska
23 ottobre 2017	Visita sezione protetti
23 ottobre 2017	Incontro con la Presidente del Tribunale di Sorveglianza, dott.ssa Omarchi
24 ottobre 2017	Colloquio con famigliari detenuti
24 ottobre 2017	Incontro con il Rettore, prof. Collini
25 ottobre 2017	Incontro con Difensore Civico
25 ottobre 2018	Visita seconda sezione protetti
26 ottobre 2017	Riunione Coordinamento dei Garanti regionali a Roma
30 ottobre 2017	Incontro Ufficio Uepe con tutto il personale
30 ottobre 2017	Incontro con lo psicologo del carcere dott. Anesin
30 ottobre 2017	Visita di due sezioni comuni
31 ottobre 2017	Incontro con l'Assessore alle politiche sociali e alla salute, PAT, dott. Zeni
31 ottobre 2017	Incontro con il Presidente dell'ordine degli avvocati di Trento, avv. De Bertolini
31 ottobre 2017	Incontro con il Preside del Liceo Rosmini, il cui corpo docente insegna in carcere, e con la dirigente scolastica dott.ssa Carollo
31 ottobre 2017	Visita in infermeria e in una sezione detenuti comuni
02 novembre 2017	Partecipazione allo spettacolo organizzato dall'Ordine degli avvocati: "Il silenzio è mafia"
06 novembre 2017	Incontro con il Vicepresidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, dott. Viola. Inizio colloqui singoli in carcere
08 novembre 2017	Incontro in carcere con Consolida e le Cooperative sociali che forniscono lavoro all'interno della C.C. di Spini
13 novembre 2017	Colloquio con detenuto in detenzione domiciliare

## Relazione delle attività anno 2017

---

13 novembre 2017	Incontro liceo Rosmini con intero corpo insegnante del carcere
14 novembre 2017	Visita sezione detenuti comuni
14 novembre 2017	Incontro con la realtà del volontariato operante in carcere, tra cui Caritas
14 novembre 2017	Incontro con avv. Fedrizzi, avv. del foro di Trento, membro Unione Camere penali Italiane e membro Osservatorio permanente carcere
15 novembre 2017	Incontro con sua eccellenza il Vescovo, Don Lauro
15 novembre 2017	Incontro con il consorzio Consolida e le Cooperative operanti in carcere
15 novembre 2017	Incontro al Liceo Rosmini per lo spettacolo "Dalla viva voce"
16 novembre 2017	Visita sezione detenuti comuni e incontro con il cappellano del carcere, don Stefano
20 novembre 2017	Visita scuola in carcere e colloquio con la prof. Svaizer, responsabile delle docenti dei corsi di alfabetizzazione. Visita sezione detenuti comuni.
20 novembre 2017	Incontro con la Direttrice del Museo Diocesano trentino, dott.ssa Primerano e con Don Mauro
20 novembre 2017	Incontro con il responsabile di Atas –Cinformi, dott. Larentis per lo Sportello stranieri
22 novembre 2017	Visita sezione detenuti comuni
13 dicembre 2017	Visita in ospedale detenuto per tentato suicidio
14 dicembre 2017	Incontro con Direttrice Sert di Trento, dott.ssa Ferretti
14 dicembre 2017	Incontro con organizzatrice della mostra in c.c. Spini "501 disegni a sei anni per 500 anni veneziani", dott.sa De Lazzari
16 dicembre 2017	Spettacolo Teatrale in carcere diretto da Frattini
16 dicembre 2017	Visita al carcere con don Mauro e gli studenti della pastorale universitaria
17 dicembre 2017	Formazione giovani della pastorale universitaria. Conferenza sul tema del fine della pena e sulla rieducazione
24 dicembre 2017	S. Messa in carcere con il vescovo
25 dicembre 2017	Visita a tutte le sezioni
27 dicembre 2017	Visita in ospedale detenuto per tentato suicidio

---

## 11 BIBLIOGRAFIA

- *Progetto d'Istituto per l'anno 2018, a cura del Direttore dell'istituto, dott. Valerio Pappalardo*
- *Intesa istituzionale tra il Ministero della giustizia, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Autonoma Trentino Alto-Adige del 14 settembre 2012 n. 517519/23.6*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 1945 del 2 novembre 2015 e s.m. recante "Approvazione del Documento degli interventi di politica del Lavoro 2015-2018"*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 1038 del 30 giugno 2017 recante "Offerta formativa periodo estivo rivolta ai detenuti della Casa Circondariale di Trento"*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 1380 del 01 settembre 2017 recante "Offerta formativa rivolta ai detenuti della Casa Circondariale di Trento - anno scolastico 2017/2018"*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 1952 del 24 novembre 2017 recante "Progetto sperimentale di formazione in inserimento lavorativo nella lavanderia della sezione femminile della Casa circondariale di Trento"*
- *Deliberazione della Giunta provinciale n. 2199 del 14 dicembre 2017 recante "Finanziamento delle attività formative intramurarie della casa circondariale di Trento – anno scolastico 2016-17"*
- *Il monitoraggio della salute dei detenuti nel carcere di Trento. L'indagine PASSI in carcere. Pirous Fateh-Moghadam et. alt., anno 2016*
- *Regolamento sanitario REMS di Pergine Valsugana*

